

CNEL

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL
LAVORO**

ASSEMBLEA
21 settembre 2000 - ore 9.30

Ordine del giorno

- 1) Comunicazioni del Presidente:
- 2) Comunicazione sul programma di attività annuale del Consiglio
- 3) Modifica attribuzione Dipartimenti del Segretariato Generale
del CNEL
- 4) Variazioni di Bilancio
- 5) Varie ed eventuali

CNEL

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL
LAVORO**

ASSEMBLEA

21 settembre 2000 - ore 9.30

Ordine del giorno

- 1) Comunicazioni del Presidente:
- 2) Comunicazione sul programma di attività annuale del Consiglio
- 3) Modifica attribuzione Dipartimenti del Segretariato Generale del CNEL
- 4) Variazioni di Bilancio

5) Varie ed eventuali

*il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
ha approvato l'ordine del giorno
della seduta di giovedì 21 settembre
precedente nella quale sono
presenti i signori
e Barcellona
che ha riferito che la
Commissione dei conti econ. locali
che si svolgerà a Napoli il 2-3 nov. p.v.
propone l'ordine*



Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

ASSEMBLEA

Verbale della seduta del giorno

21 settembre 2000

Presiede il Presidente del CNEL, Larizza

Sono presenti i Consiglieri: ABETE, AGOSTINI, ALESSANDRINI, BARONCI, BEDONI, BELLOTTI, BOCCA, BOCCHINI, BOLLINO, BONELLA, BONI, BORDINI, BOTTA, BRINI, BUCCICO, CAPO, CARBONE, CARROZZA, CAZZATO, CETICA, COLTURANI, CONFALONIERI, COROSSACZ, COSTA, CROCE, DE CAROLIS, DEGNI, DERUDA, DONATI, DORE, DUJANY, D'ULIZIA, FADDA, FALASCA, FALCUCCI, FRISELLA, GALLI, GATTI, GENNARI, GERVASIO, GESMUNDO, GIANFAGNA, GIANNINI, GIORGETTI, GOTTERO, GRILLI DI CORTONA, LEONARDI, MACCIOTTA, MARTINO, MARTONE, MATTEUCCI, MAULUCCI, MINIELLO, MIRONE, NACCARELLI, NAPOLEONE, ORRICO, PACI, PAGANI, PANARELLO, PASQUALI, PATUELLI, PERONI, PETRINA, PEZZONI, PEZZOTTA, PILLITTERI, PLAJA, PUGLISI, PUPPO, ROSA, ROSSITTO, SACCHI, SAI, SANGALLI, SANSONETTI, SANTALCO, SANTORELLI, SANTORO, SCAVINO, SPALANZANI, TERZI, TOFANI, VANNI, VENTO, VENTURI, VERONESE, ZOLLA

Assiste il Segretario generale Pinzani

Ordine del giorno

- 1. Comunicazioni del Presidente**
- 2. Comunicazione sul programma di attività annuale del Consiglio**
- 3. Modifica attribuzioni Dipartimenti del Segretariato generale del CNEL**
- 4. Variazioni di Bilancio**
- 5. Varie ed eventuali**

La seduta si inizia alle ore 9.45

Il Presidente Larizza – Dichiarata aperta la seduta, ricorda con commosse parole il consigliere Armando Sarti, deceduto il 24 agosto u.s. e invita l'Assemblea a osservare un minuto di silenzio. Al termine chiede al consigliere segretario di dare lettura dei verbali delle due sedute precedenti. Il Presidente pone, quindi, in votazione i verbali delle sedute del 6 e 13 luglio.

L'Assemblea approva

- Comunicazioni del Presidente

Introduce quindi il punto 1 dell'o.d.g., concernente "*comunicazioni del Presidente*". Al riguardo, comunica che sono stati nominati consiglieri del CNEL - in sostituzione dei Cons. Cipolletta, Colombo, Fossa e Manzo che avevano presentato le dimissioni in data 15 giugno u.s. - Antonio D'Amato, Delio Napoleone, Giuseppe Puglisi e Giuseppe Rosa, in rappresentanza della Confindustria. Il Presidente dà il benvenuto ai nuovi consiglieri.

- Comunicazione sul programma di attività annuale del Consiglio

Introduce quindi il punto 2 dell'o.d.g., concernente "*comunicazioni sul programma di attività annuale del Consiglio*" e comunica preliminarmente che l'Ufficio di Presidenza è impegnato a svolgere un forte ruolo di coordinamento soprattutto attraverso i due vicepresidenti. Informa poi che, per quanto riguarda la metodologia di lavoro, le commissioni hanno scelto di organizzarsi al proprio interno per gruppi di lavoro.

Per quanto riguarda l'attività delle commissioni, comunica che la I Commissione di politica economica si occuperà, tra l'altro, di modernizzazione, promozione e crescita delle imprese, con particolare riguardo al Mezzogiorno. La II Commissione "politiche del lavoro" tratterà, tra l'altro, del fenomeno del lavoro nero e dello sviluppo della previdenza integrativa. La III Commissione per l'informazione, oltre a svolgere i compiti fissati dalla legge, dovrà procedere a predisporre uno studio di fattibilità per una banca dati in materia economica e sociale. La IV Commissione per le politiche di reddito si preoccuperà principalmente di promuovere le politiche di concertazione. La V Commissione delle grandi opere si occuperà fondamentalmente della diffusione delle reti infrastrutturali immateriali. La VI Commissione sulle attività produttive privilegerà lo studio dei metodi per l'innovazione dei processi produttivi. La VII Commissione internazionale dedicherà una particolare attenzione alle problematiche economiche e sociali nell'area europea e in quella mediterranea e al tema della globalizzazione.

Oltre all'attività delle commissioni, lavoro altrettanto importante svolgeranno: l'Osservatorio socio-economico sulla criminalità presso il quale è stato istituito un forum fra i soggetti che operano contro l'usura e il racket, forum coordinato dal Prof. Giovanni Conso; l'Organismo nazionale di coordinamento delle politiche di integrazione sociale degli stranieri che, in accordo con le regioni, dovrà arrivare alla formulazione di proposte per una delibera dell'Assemblea sulle politiche per gli immigrati.

Dichiara, quindi, aperto il dibattito.

I Consiglieri Sacchi, Giannini, Sai, Pezzotta, Veronese, Gervasio, Galli, Macciotta, Bordini, Gennari, Pillitteri, Capo, Spalanzani, Vanni e Gianfagna esprimono il proprio accordo sulla relazione del Presidente relativa all'attività annuale del Consiglio e sulla metodologia di lavoro è, allo stesso tempo, chiedono chiarimenti e propongono delle integrazioni.

Il Presidente Larizza chiarisce che, a suo giudizio, il Cnel non deve produrre concertazione, non essendo un organo tripartito, ma deve piuttosto impegnarsi a svolgere opera di mediazione; in altre parole il Cnel deve tentare di individuare, tra le varie soluzioni, quella nella quale tutti si possano riconoscere.

Ricorda che i pareri del CNEL possono essere espressi solamente dall'Assemblea. Né le commissioni, né il Presidente sono abilitati a pronunciarsi prima della pronuncia ufficiale dell'Assemblea.

Il Presidente Larizza, infine, dati i chiarimenti richiesti e preso atto delle osservazioni e delle proposte presentate dai consiglieri, sottopone al voto dell'Assemblea il programma illustrato.

L'Assemblea approva con un astenuto

- **Modifica attribuzioni Dipartimenti del Segretariato generale del CNEL**
Il Presidente Larizza passa al punto 3 dell'o.d.g. concernente "*modifica attribuzioni Dipartimenti del Segretariato generale del CNEL*" e dà la parola al **Segretario generale Pinzani** che illustra le nuove attribuzioni dei Dipartimenti.

Si apre, quindi, il dibattito.

I consiglieri Sacchi, Brini, Alessandrini, Capo, Zolla, Gianfagna, pur condividendo di massima la proposta, chiedono alcuni chiarimenti e esprimono alcune perplessità. Infine auspicano che l'Amministrazione emani al più presto un ordine di servizio che assegni con puntualità le risorse umane agli uffici.

Il cons. Frisella sottolinea che, a suo avviso, non pare motivata la proposta di separare la Commissione informazione e la Commissione politica del lavoro in quanto le competenze delle due commissioni sono in stretto rapporto. Si augura, pertanto, che questa parte della proposta possa essere modificata.

Il Presidente Larizza, fornisce i chiarimenti richiesti e assicura che il Segretario generale provvederà tempestivamente a quanto richiesto. Pone,

quindi, in votazione la proposta di nuove attribuzioni dei Dipartimenti, che viene allegata e che forma parte integrante del presente verbale.

La proposta è approvata con tre astenuti.

- Variazioni di bilancio

Il Presidente Larizza introduce il punto 4 dell'o.d.g. "*variazioni di bilancio*" e dà la parola al **cons. Patuelli**, componente del Collegio dei revisori, che illustra le variazioni.

Dichiara, quindi, aperto il dibattito.

Il Cons. Bollino annuncia che nella votazione si asterrà in quanto le motivazioni addotte sono, a suo avviso, troppo generiche.

Il Presidente Larizza, dopo aver dato chiarimenti al cons. Bollino, sottopone al voto dell'Assemblea le proposte di variazione di bilancio.

Le variazioni sono approvate con due astensioni

- Varie ed eventuali

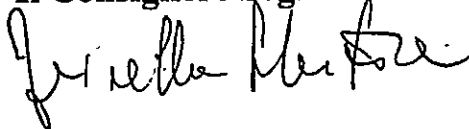
Il Presidente Larizza passa al punto 5 dell'o.d.g. "*varie ed eventuali*" e dà la parola al **cons. Brini** che chiede di inserire all'ordine del giorno della prossima assemblea di ottobre la questione del partenariato euromediterraneo.

Il Presidente Larizza conferma che la documentazione relativa a tale argomento sarà predisposta per la prossima seduta dell'Assemblea.

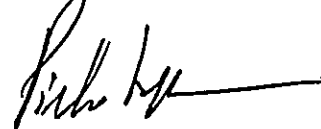
Il Presidente Larizza, dichiara chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 12.30

Il Consigliere Segretario



Il Presidente



Letto e approvato nella seduta del 30 novembre 2000

Allegato

NUOVE ATTRIBUZIONI DEI DIPARTIMENTI INTERNI DEL CNEL
Art. 3, comma 3, Regolamento interno di organizzazione

a) Dipartimento per gli affari istituzionali.

Ad esso fanno capo le attività dei seguenti organi consiliari: Assemblea, Comitato di Presidenza, Commissione per il Regolamento, Commissione per l'informazione, Organismo nazionale di coordinamento per le politiche di integrazione sociale degli stranieri, Osservatorio socio-economico sulla criminalità, Comitato per la rappresentatività sindacale nel pubblico impiego.

Al Dipartimento, inoltre, sono assegnati l'Ufficio della Biblioteca, la rassegna stampa e il servizio affari generali.

b) Dipartimento per l'attuazione del programma.

Ad esso fanno capo le attività dei seguenti organi consiliari: Commissione politica economica, Commissione delle politiche del lavoro e delle politiche sociali, Commissione per la gestione nazionale e territoriale della politica dei redditi e l'attuazione decentrata della concertazione, Commissione grandi opere e reti infrastrutturali, Commissione attività produttive e risorse ambientali.

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA
E DEL LAVORO

ASSEMBLEA ORDINARIA

DEL 21/9/2000

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LARIZZA

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Iniziamo con la commemorazione del consigliere Sarti.

Per la seconda seduta del Consiglio e' scomparso, dopo lunga malattia, il consigliere Armando Sarti, che nel CNEL aveva ritrovato le motivazioni per la continuita' del suo lungo e fruttuoso impegno istituzionale e politico. Iniziato nella resistenza antifascista, quell'impegno ha avuto come primo teatro l'Emilia rossa ove, nonostante gli estremismi e le asprezze della guerra fredda, i partiti della Sinistra e il movimento operaio tenevano in vita e modernizzavano le tradizioni cooperativistiche ed amministrative dell'associazionismo socialista e laico, che proprio in Emilia Romagna aveva avuto un incipit.

Dopo gli inizi del movimento cooperativo, Sarti si dedico' all'attivita' di amministrazione al Comune di Bologna.

Parlamentare per tre legislature a partire dal 1976, fu nominato consigliere del CNEL nel 1989 in qualita' di esperto.

E' soprattutto in quest'ultimo ruolo che vogliamo ricordarlo. Al CNEL Sarti porto' tutta la sua esperienza di amministratore, instaurando un intenso e fecondo dialogo tra la nostra Istituzione e il sistema delle autonomie. E per quanto labile fosse questo nesso, il suo entusiasmo e la sua competenza valsero a perseguire il suo ideale di amministrazione pubblica territorialmente articolata, aperta e vicina ai cittadini, proprio come era nella tradizione dell'associazionismo emiliano-romagnolo.

Sia coloro che lo avevano conosciuto nelle precedenti consiliature, sia chi, come me, non aveva ancora avuto modo di apprezzarne appieno le doti umane e politiche si associano al cordoglio per la scomparsa di un uomo che tutti i ruoli ricoperti ha ben meritato nel nostro Paese.

Vi invito ad osservare un minuto di raccoglimento.

(L'assemblea osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE. L'ordine dei lavori inizia con la lettura dei verbali delle sedute precedenti che, come ricorderete, era stata rinviata alla riunione odierna.

Invito il consigliere segretario a dare lettura dei verbali delle sedute precedenti.

FRISELLA, segretario ne dà lettura.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda i verbali, forse dovremmo riflettere come Ufficio di Presidenza o con il Segretario generale, anche per evitare che l'amico Frisella debba passare tutta la settimana a scrivere il verbale, se non sia il caso di redigere verbali che siano veramente tali e non resoconti dell'assemblea. I verbali devono riportare le materie all'ordine del giorno, le risoluzioni e registrare le posizioni dei consiglieri solo su richiesta del consigliere stesso il quale chiede che venga messa a verbale una dichiarazione. In altre parole, si tratta di asciugare la natura di questi documenti come verbali, altrimenti per dovere di completezza rischiano di diventare resoconti dell'assemblea, con tutto ciò che questo comporta. Quindi, se siamo d'accordo, studieremo questa possibilità.

La parola al consigliere Silvia Costa.

COSTA. Vorrei sapere perché non è possibile distribuire i verbali all'inizio della seduta o delle sedute successive in modo che ciascuno, più facilmente che attraverso la lettura, durante la quale sicuramente è difficile mantenere l'attenzione dato che per forza di cose è veloce, possa fare le sue annotazioni. Questo avviene in tantissimi organismi. Il verbale potrebbe essere distribuito magari all'inizio della seduta. Ciascuno di noi prenderà nota e poi al momento della votazione sarà maggiormente in grado di formulare le proprie osservazioni. Mi pare che in genere il verbale venga distribuito scritto, altrimenti è molto difficile seguirlo in questo modo.

PRESIDENTE. Parlerò di questo punto al momento in cui affronteremo il rapporto sui lavori del Consiglio ai consiglieri perché l'elaborazione e la trasmissione di tutta la documentazione degli atti del Consiglio non riguarda solo il verbale, ma interessa tutta una serie di materie. Infatti ne parlerò per rispondere a questo tipo di esigenza.

Era già citato nel verbale, però voglio ricordarlo come comunicazione, che il 12 giugno sono state presentate le dimissioni dei consiglieri Innocenzo Cipolletta, Antonio Colombo, Giorgio Fossa e Gabriele Manzo. Al loro posto Confindustria ha indicato i consiglieri Antonio D'Amato, Delio Napoleone, Giuseppina Puglisi e Giuseppe Rosa per i quali è stata già adottata la decisione del Governo e ieri sera il Presidente della Repubblica ha firmato il decreto. Quindi a nome di tutto il Consiglio do il benvenuto ai nuovi quattro consiglieri.

A questo punto passiamo alla lettura dell'ultimo verbale. Io seguo la tradizione così come era; in ogni caso ritengo – ma questa è un'opinione personale – che l'assemblea debba avere il resoconto dei verbali delle riunioni e così credo che letteralmente debba essere.

Passiamo alla lettura del verbale della riunione del 13 luglio.

(Segue lettura)

Se non si fanno osservazioni, i verbali si intendono approvati.

Vorrei fare una precisazione perché ho parlato di verbali e resoconti, così come ho interpretato io la situazione. L'assemblea ha dato mandato ad uno dei suoi consiglieri di redigere una sintesi intelligente degli atti che l'assemblea stessa compie. Per quanto riguarda il resoconto, i lavori dell'assemblea sono stenografati e noi siamo in condizione, fra una seduta e l'altra, di fornire il testo esatto dello svolgimento dei lavori, compresi gli interventi di ciascun consigliere. Essendoci questa verbalizzazione che è la testimonianza non mediata, originale dell'andamento dei lavori dell'assemblea, questo può consentirci di asciugare i verbali limitandoli alla descrizione degli atti essenziali che l'assemblea compie come pareri o decisioni. Questo era il senso della mia osservazione, con la precisazione – credo che tecnicamente non ci saranno grandi problemi – di predisporre i verbali e di inviarli per tempo ai consiglieri fra una seduta e l'altra.

(...) Ci fate avere i verbali o i resoconti?

PRESIDENTE. Tutti e due.

(..) D'accordo, grazie.

PRESIDENTE. Dopo l'approvazione da parte dell'assemblea del programma di lavoro e dell'organizzazione interna per commissioni, con il mese di settembre diamo corso operativo all'attività del CNEL.

Secondo le decisioni assunte, le commissioni saranno le sedi operative prevalenti attraverso le quali il CNEL predisporrà analisi, valutazioni e proposte. Come sapete, non ho indicato solo i titoli delle commissioni, ma anche temi specifici per un programma da attuarsi al massimo nell'arco della consiliatura. E' però del tutto evidente che prima si esprimeranno analisi e proposte e più emergerà il ruolo attivo del CNEL che si arricchirà di nuovi impegni di lavoro per la consiliatura stessa.

La ricerca del massimo consenso, necessario per rendere operative le proposte che saranno formulate, è un limite ed un vantaggio nello stesso tempo. E' sicuramente un limite per il fatto che il dissenso anche di una parte dell'organizzazione sociale delle imprese o del lavoro può rendere

sterile la proposta ai fini dell'azione del Governo o del Parlamento; per contro un accordo possibile attraverso la mediazione sociale degli interessi rende forte la proposta anche in termini di servizio positivo nei confronti delle istituzioni che sono abilitate ad esercitare responsabilità decisionali.

Per quanto riguarda l'Ufficio di Presidenza, siamo fortissimamente impegnati e motivati a sostenere la mediazione sociale nelle commissioni affinché la legittima rappresentanza degli interessi trovi un punto di sintesi in analisi e proposte concrete per fatti concreti e soprattutto attuali. La concretezza e la fattibilità dovranno essere infatti punti di riferimento costanti dell'azione del CNEL.

Per queste ragioni vi propongo di avviare i lavori delle commissioni fissando le priorità per l'avvio del programma, di iniziare cioè il lavoro istruttorio e ricercare la mediazione sociale a cominciare dai temi che oggi sottoponiamo all'assemblea. Mi riferisco alle priorità temporali, non ad una gerarchia di valori su un complesso di problemi che hanno pari rilievo nel nostro sistema economico e sociale. Aggiungo per chiarezza che le diverse fasi e vicende politiche che riguarderanno l'Italia da qui alle prossime elezioni non potranno e non dovranno influire minimamente sui tempi di lavoro del CNEL. Le analisi e le mediazioni sociali dovranno dipendere solo ed esclusivamente dal merito.

Prima di esprimere il punto di vista dell'ufficio di Presidenza sulle priorità programmatiche per le singole commissioni, fitengo corretto fare due premesse: il sottoscritto e l'Ufficio di Presidenza non si considerano parti estranee o esterne ai lavori delle commissioni. Parteciperemo attivamente al lavoro che i presidenti predisporranno per ciascuna commissione e, pur rispettando scrupolosamente ruoli e competenze, riteniamo utile esercitare un coordinamento delle attività che fra l'altro possono presentare degli intrecci che non devono diventare sovrapposizioni. Soprattutto i vice presidenti del CNEL eserciteranno questa funzione di coordinamento, senza con ciò interferire con l'organizzazione dei lavori che saranno autonomamente decisi dalle singole commissioni.

Per la consiliatura attuale i programmi e l'organizzazione del lavoro del Consiglio sono diversi dal passato. Abbiamo studiato i precedenti, compreso il capitolo delle collaborazioni esterne, funzionali per quel programma. Quel modello ha dato esiti positivi, ma non è ripetibile per i nuovi programmi concentrati quasi esclusivamente sulle commissioni. Ho chiesto ai presidenti delle commissioni di essere molto parsimoniosi nelle proposte di ricerche e consulenze ed in ogni caso di privilegiare la qualità delle collaborazioni. Non ho chiesto di spendere di meno ma di spendere diversamente.

La prima fondamentale collaborazione che dobbiamo richiedere è quella interna al CNEL con le sue professionalità che dobbiamo utilizzare al massimo. Se poi queste collaborazioni dovessero risultare insufficienti e soprattutto se fossero necessari contributi e professionalità non presenti nel CNEL, allora cercheremo altri necessari contributi.

Le commissioni si organizzeranno al proprio interno in gruppi di lavoro con i propri coordinatori con l'accortezza di non restare prigionieri dei confini, peraltro inesistenti, di ciascuna commissione. E' stato indicato e proposto un programma, un disegno strategico proiettato nell'intero arco della consiliatura. Le commissioni sono la sede principale di elaborazione di proposte funzionali e coerenti con il disegno strategico complessivo che potrà essere o forse dovrà essere perfezionato in corso d'opera. In ragione della unicità di programma dobbiamo perciò prevedere anche la possibilità che gruppi di lavoro di commissioni diverse lavorino insieme per un tratto di strada su temi contigui o collegati.

Per quanto riguarda le riunioni degli organismi istituzionali del CNEL, riteniamo necessario fissare un calendario che vi è già stato consegnato dell'attività ordinaria, il che non esclude ovviamente convocazioni straordinarie in caso di esigenze non predeterminabili. Come avrete letto, l'Ufficio di Presidenza si riunirà la mattina di giovedì di ogni settimana, il Comitato di Presidenza il penultimo giovedì di ogni mese, l'assemblea sarà convocata l'ultimo giovedì utile di ogni mese fino al giugno 2001. Nel promemoria c'è una data diversa perché quel giorno devo essere all'estero.

Alcune brevi considerazioni prima di passare al programma per il prossimo anno che comincia domani. E' stato proposto un servizio di informazione e documentazione per i consiglieri. In linea di massima la proposta è certamente condivisibile, anche se dobbiamo capire esattamente la natura del servizio richiesto per poterlo realizzare. Diversi consiglieri hanno chiesto di conoscere in anticipo la documentazione su cui dovrà poi esprimersi l'assemblea. Questo sarà fatto. Forse non sarà sempre possibile predisporre per tempo tutto il materiale da inviare insieme alla convocazione. Si farà comunque tutto il possibile affinché ciascun consigliere disponga in anticipo della documentazione su cui dovrà esprimere un parere ed un voto.

In questa prima riunione operativa di programma ci tengo ad esprimere una mia personale valutazione tra passato e presente. Molti di noi sono nuovi arrivati come consiglieri ed altri sono nuovi nella funzione che esercitano e questo vale anche per i componenti l'Ufficio di Presidenza. Il nuovo però si innesta su una storia di persone che molto hanno dato e moltissimo possono ancora dare. C'è quindi continuità con l'esperienza, gli atti, le proposte e le documentazioni prodotte. C'è invece una certa discontinuità sull'orizzonte strategico oggi più raccolto intorno ai fatti economici e sociali che sono condensati in un programma meno ampio ma forse più aderente alle questioni concrete ed ai problemi attuali di cui si cerca la soluzione nel rapporto con le parti sociali; un programma forse meno ambizioso negli spazi che si vogliono esplorare ma sicuramente più impegnativo da realizzare, proprio perché concretamente ancorato alla difficile mediazione degli interessi che legittimamente esprimono le parti sociali.

Su alcune di queste materie le parti sociali sono in conflitto e non sarà per nulla facile trovare una sintesi concordata nel CNEL. Eppure io credo che ci dobbiamo provare. Non credo che sia un peccato di presunzione cercare mediazioni sociali anche quando sembrano difficilissime. Ho notato che alcuni commentatori esterni nel recente passato hanno sconsigliato il CNEL dal tentare mediazioni e sintesi sulle materie oggetto di confronto-conflitto fra le parti sociali o con il Governo. Sono consigli amichevoli per una vita più facile del CNEL. Parlando d'altro, si possono evitare molti problemi. Si dà però il caso che il CNEL è l'unica sede nazionale in cui sono presenti tutti i soggetti sociali più rappresentativi del paese, oltre alle professionalità, e mi sembra del tutto naturale che proprio in questa sede si cerchi la mediazione sociale anche quando appare difficile se non impossibile.

Il CNEL non entrerà in crisi di ruolo in ragione di una o più mediazioni sociali senza esito e se oggi propongo l'avvio dei lavori inserendo anche alcune materie spinose che hanno già generato dissensi pubblici fra le parti sociali, ciò risponde alla funzione propria del CNEL, tenendo conto che il suo ruolo istituzionale va ben oltre la singola mediazione, perché si realizza nella qualità dell'analisi, nei tempi di attuazione del programma, nella capacità di elaborare proposte utili ed attuabili per i pronunciamenti dell'assemblea e per le istituzioni.

Da confronti informali che abbiamo avuto con le presidenze delle commissioni è emerso uno schema di lavoro che dovrebbe impegnarci a partire da domani per i ^{prossimi} ~~prossimi~~ mesi del prossimo anno. Lo riepilogo per titoli.

Per quanto riguarda i lavori della prima commissione di politica economica, dovrebbero riguardare gli interventi di riforma necessari per la promozione e crescita delle imprese con particolare riguardo al Mezzogiorno, i fattori di modernizzazione del sistema produttivo, i processi di liberalizzazione, lo studio degli effetti sulle famiglie della introduzione dell'euro e in particolare dell'uso delle monete metalliche, l'analisi dei flussi degli investimenti esteri in Italia. La commissione proseguirà nella istruttoria di documenti di programmazione economica e sui flussi di spesa e investimento del bilancio dello Stato.

L'attività della seconda commissione delle politiche del lavoro e delle politiche sociali dovrebbe riguardare l'indagine settoriale e territoriale riguardo al fenomeno del lavoro nero e le condizioni possibili per la sua riemersione, lo stato attuale e le condizioni per lo sviluppo della previdenza integrativa, i processi formativi, di formazione e di formazione continua, la verifica delle politiche di sviluppo riguardo alle pari opportunità.

Per la commissione dell'informazione i compiti essenziali sono fissati per legge. Oltre a quelli previsti dalla legge, si dovrà procedere allo studio di fattibilità tecnico-finanziaria per l'organizzazione di un centro informatico per la raccolta e aggiornamento dei dati e non solo dei

contratti sulle materie economiche e sociali. Ciò dovrebbe avvenire attingendo i dati da tutti i soggetti pubblici, dai centri di ricerca privati e dalla normativa sociale europea. Oggi è considerato un obiettivo per un servizio generale di informazione agli aventi diritto. Dopo lo studio di fattibilità tecnico-finanziaria si conosceranno le condizioni per la eventuale presentazione di un progetto operativo all'assemblea.

Per la commissione per le politiche di reddito e la concertazione decentrata emergono esigenze normative e legislative per l'attuazione nel territorio della politica dei redditi, la definizione regolamentata del rapporto triangolare per l'attuazione della concertazione; tutto ciò in collegamento con la presidenza del Consiglio, cioè il ministro competente, ed in coerenza con lo studio che potremmo predisporre per la definizione dei criteri omogenei nella contabilità e nel trasferimento delle competenze alle regioni e alle autonomie locali. In questa commissione dovranno essere ricondotti ad unità strategica l'importante lavoro e gli accordi stipulati nella consiliatura precedente con le regioni e le autonomie locali.

La quinta commissione delle grandi opere e reti infrastrutturali dovrà interessarsi della diffusione e intensità di rete delle infrastrutture immateriali, delle realtà progettuali e delle normative nazionali e regionali e delle esigenze che si pongono per ridurre i tempi decisionali ed operativi; dell'analisi di funzionamento, diffusione e proposte sullo sportello unico, con attenzione e analisi specifiche sulle infrastrutture di mobilità e trasporto.

La sesta commissione sulle attività produttive e risorse ambientali riguarda i piani di intervento nazionali e territoriali e le priorità per la salvaguardia e l'utilizzo civile, industriale e agricolo delle risorse idriche; la innovazione dei processi produttivi e delle politiche ambientali utili per l'assetto e la salvaguardia del territorio, la innovazione e lo sviluppo dell'agricoltura rispetto alle normative dell'Unione e del mercato globale.

La commissione internazionale riguarda il raccordo e lo sviluppo delle relazioni con analoghe istituzioni europee, la legislazione sulla democrazia economica con particolare riferimento alle esperienze europee sul sistema attuale delle imprese, l'analisi comparativa fra le legislazioni per il mercato del lavoro e fra gli Stati membri della UE. Una particolare attenzione sarà dedicata alle tematiche economiche e sociali nell'area del Mediterraneo ed ai raccordi con le analoghe istituzioni fra i paesi di questa area con i quali il 2 e il 3 novembre ci sarà il convegno a Napoli.

Oltre al lavoro delle commissioni c'è quello non meno importante degli organismi costituiti per legge o accordo con il Governo. Con il patrocinio del CNEL è stato costituito un forum fra i soggetti che operano contro l'usura ed il racket. Il coordinamento di questo forum è stato affidato al professor Giovanni Conso, ex presidente della Corte costituzionale ed ex ministro di grazia e

giustizia. L'osservatorio socio-economico sulla criminalità si è già dato un programma di priorità all'interno delle scelte del forum che è stato costituito.

L'organismo nazionale di coordinamento delle politiche di integrazione sociale degli stranieri: le attribuzioni di questo organismo sono stabilite dall'articolo 43, comma terzo, della legge 40 del 1998. In questo ambito si sta lavorando anche in accordo con le regioni per arrivare alla formulazione di precise proposte per una risoluzione dell'assemblea del CNEL.

C'è infine il comitato per la redazione dei pareri sulla rappresentatività sindacale nel pubblico impiego. Questo comitato previsto dalla legge esprime pareri obbligatori e vincolanti e si riunisce su attivazione delle parti.

Vi è stato consegnato il documento in cui sono descritte le attività in corso a domanda istituzionale. Come potete notare, gli impegni sono numerosi e non sempre sono riconducibili all'attività interna alle commissioni.

Concludo con una precisazione. L'elenco operativo delle priorità, che corrisponde al programma di un anno da sottoporre oggi all'approvazione dell'Assemblea, ovviamente non esaurisce i temi o le possibilità di lavoro del CNEL e delle commissioni nell'arco del prossimo anno. Altre analisi e proposte potranno essere formulate ad integrazione dei temi qui indicati, però - insisto su questo punto - a condizione che le priorità individuate rimangano tali, e che su quelle si proceda nelle analisi e nella ricerca delle soluzioni possibili.

Questa è la relazione introduttiva, a norma di Regolamento, per l'avvio del programma di legislatura relativo all'anno che abbiamo davanti. La consiliatura operativamente comincia da oggi, anche se tutti gli atti sono stati predisposti prima.

Chiedo chi desidera intervenire sulla relazione per consentire, dissentire, integrare, o modificare. Poiché di alcuni consiglieri conosco i nomi, di altri no, è importante, anche per la conoscenza reciproca, che ciascun consigliere che chiede la parola, oltre ad esporre il suo punto di vista, ricordi sempre di dire il proprio nome.

Ha chiesto di parlare il consigliere Sacchi. Ne ha facoltà.

SACCHI. Come Presidente della I Commissione esprimo accordo sulle indicazioni che il Presidente ha dato sui temi da trattare come prioritari, che corrispondono pienamente alle indicazioni emerse nella prima riunione di programma della Commissione. Così pure apprezzo molto l'indicazione, che il Presidente ha confermato, di lavorare per gruppi di lavoro, che oltre a rendere più snello il meccanismo operativo, ci consente anche di attivare le vere risorse interne del CNEL, cioè quelle date dalle organizzazioni qui presenti.

Procedere per gruppi di lavoro sui singoli temi indicati dal Presidente da' la possibilita' di non limitare ai consiglieri del CNEL tutto il lavoro di elaborazione, salvo che le singole commissioni non si pronuncino sui temi medesimi in sede non piu' tecnica, ma di sintesi e di mediazione.

Come ho detto, sono pienamente d'accordo con le indicazioni del Presidente, ma poiche' oggi pomeriggio abbiamo una riunione di Comitato, nella quale gia' proporro' di individuare alcuni gruppi di lavoro ed i relativi coordinatori, e poiche' abbiamo davanti la scadenza molto urgente rappresentata dalla legge finanziaria, se e' possibile, chiederei al Presidente di far distribuire il testo scritto della sua relazione.

PRESIDENTE. Lo consegnero' subito per farlo riprodurre.

Ha chiesto di parlare il consigliere Giannini. Ne ha facolta'.

GIANNINI. Presidente, concordo pienamente su tutti i temi da lei elencati, che rappresentano momenti di un approfondimento che definirei monografico da parte delle rispettive commissioni e sono tutti di estremo interesse e di grandissima preminenza.

Mi sono peraltro esercitato ad incrociare il richiamo costituzionale al ruolo del CNEL e la sua legge istitutiva con i contenuti della sua relazione in sede di insediamento di questa consiliatura. E mi e' parso di cogliere, come momento estremamente qualificante dell'attivita' del CNEL, il supporto continuativo all'attivita' del Governo e del Parlamento su tutte le materie che coinvolgono temi dell'economia e del lavoro. Questo, dal mio modesto punto di vista, che e' poi quello di un novizio del Consiglio, presupporrebbe un'attivita' di costante collegamento del Consiglio e quindi delle sue commissioni, con l'attivita' del Governo e del Parlamento e in particolar modo con l'attivita' di produzione legislativa che le commissioni parlamentari e il Governo, attraverso la sua struttura ministeriale, svolgono in via altrettanto continuativa. Pero' mi e' parso di capire (mi rivolgo soprattutto alla memoria storica del CNEL) che aldila' degli spunti monografici che poi vengono trasferiti all'attenzione di Governo e Parlamento, questo avverrebbe nella realta' solo e soltanto quando Governo e Parlamento ritengono di dover richiedere o ascoltare il punto di vista del CNEL. Allora, mi interrogavo se e' effettivamente ed esattamente questo il nostro ruolo in attuazione del dettato costituzionale, della legge istitutiva del CNEL e soprattutto della sua relazione, Presidente, che richiama questo forte ruolo e questa forte presenza del CNEL in un'attivita' preconcertativa, o se invece l'attivita' delle commissioni non debba essere anche incentrata a seguire non dico tutti i disegni di legge pedissequamente, ma almeno quelli che rappresentano in qualche modo un elemento di innovazione normativa fondamentale per i temi dell'economia e del lavoro, utilizzando il piu' possibile la struttura burocratico-amministrativa del CNEL, ma anche prevedendo

che le commissioni, o alcuni consiglieri individuati nel loro ambito, seguano con costanza almeno le questioni piu' salienti che coinvolgono i temi dell'economia e del lavoro, riportando poi - piaccia o non piaccia al Governo e al Parlamento - il punto di vista del CNEL.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Sai.

SAI. Vorrei insistere su un punto sollevato con forza dal Presidente nella sua introduzione, perche' mi sembra uno dei due elementi di forte caratterizzazione di questa nostra consiliatura. Visto che cio' che faremo sara' si' il lavoro delle commissioni, ma non semplicemente la somma del lavoro delle commissioni, occorrera' individuare uno stile, una cifra per questa consiliatura.

Il Presidente Larizza dice: "Questa e' la sede dove i grandi partner economici e sociali che animano la vita di questo nostro Paese, partendo da interessi diversi, possono convenire su obiettivi comuni ed assumersi responsabilita' condivise".

Penso che questo sia un elemento chiave. Se svolgeremo bene questo compito, sicuramente renderemo un grande servizio al Paese e soprattutto, questo sara' un modo di dare forte qualita' al lavoro del CNEL in questa consiliatura.

Dico questo perche', come ricordava prima il consigliere Giannini, con il quale mi trovo d'accordo, noi abbiamo un grande compito di sostegno per quanto riguarda il governo del Paese e l'assunzione delle decisioni politiche, pero' dobbiamo fare i conti con quello che e' un limite, o forse una malattia dell'agire politico nel nostro Paese. Voglio dirlo con un esempio che sembra banale, ma che poi banale non e'.

Abbiamo lavorato a lungo qui al CNEL sul modo attraverso il quale rispettare gli accordi internazionali e uscire dalla dipendenza energetica. Tra l'altro abbiamo discusso di un argomento che inizialmente sembrava un interesse molto specialistico: il biodiesel. Lavorando per tempo siamo arrivati ad avere la possibilita' di definire le condizioni per accordi volontari.

Oggi la politica decide che questo e' un grande tema. Il Ministro e' interessato e probabilmente avremo una grande iniziativa con il coinvolgimento del Governo. Perche' questo e' il tema. Il Presidente del Consiglio Amato ieri e' andato a Parigi a discutere di questo con il Presidente Jospin. Pero' e' il decisore politico che fa questo e lo fa con l'aria di fronteggiare un'emergenza. Secondo me, questo elemento fa forte il CNEL. Mi riferisco alla capacita' di prevedere, di costruire nel lungo periodo, di individuare quali sono le opportunita' e le difficolta' del Paese, di costruire proposte fondate sul confronto e sul consenso di quelli che sono i motori dello sviluppo coinvolti nelle difficolta' e che possono essere i portatori di nuove opportunita' per il Paese.

Dico questo perché il secondo tema che il Presidente ci propone e che lega insieme gli argomenti che ci ha indicato per le diverse commissioni è la necessità da parte del CNEL di dare un grande contributo alla sfida di fronte alla quale ci troviamo, che è la sfida che ci propongono l'Unione Europea e la globalizzazione. Il sistema paese deve essere in grado di competere in modo più efficace e sul terreno della qualità. Non voglio farne un discorso paludato, mi limito a citare gli articoli che ieri ho letto in successione su un quotidiano importantissimo, che poi è la mia lettura preferita: Il Sole 24 Ore. Gli articoli erano del seguente tenore.

Le aziende del Mezzogiorno si lamentano di una massiccia perdita di competitività dovuta al fatto che nel Mezzogiorno continuano a non essere diffusi tutti gli elementi che fanno del Sud e dei suoi sistemi produttivi un elemento integrato fortemente competitivo.

L'Unione Europea fa un'indagine sull'innovazione tecnologica - un tema sul quale la mia commissione è fortemente impegnata - e si scopre che il nostro è l'ultimo paese in Europa. Siamo in ritardo non solo per quanto riguarda l'hardware, ma anche per quanto riguarda i brevetti e il software, e un personaggio come Bill Gates ci dice che il software sarà la scommessa decisiva per chi avrà egemonia all'interno del processo di innovazione tecnologica.

Leggo ancora che mancano profili professionali nei settori innovativi: in Italia ne mancano 60.000 (e citavo già l'articolo di seconda pagina sulla dipendenza energetica).

Questi sono i grandi temi sui quali proprio questa Assemblea, per gli interessi che rappresenta, ha tutte le possibilità di giocare una grande partita e di indicare i modi per superare le difficoltà, per utilizzare al meglio le opportunità che abbiamo, risolvendo quindi le grandi questioni del Paese, a cominciare dal Mezzogiorno. Innovazione, competitività e coesione del Paese hanno poi la capacità di verificare tutte le grandi politiche di sviluppo sul banco di prova del Mezzogiorno.

Penso che dovremmo dare molta visibilità a questo tema, come pure all'altro tema delle pari opportunità, se vogliamo fare un discorso forte sul superamento delle contraddizioni e delle disuguaglianze nel nostro Paese. Se il discorso che ci proponeva Larizza ha un senso forte - e penso di sì - credo che queste due questioni debbano diventare elementi di qualificazione.

In ultimo, condivido il discorso qui fatto sul coordinamento. Abbiamo bisogno di un coordinamento politico e occorre che le risorse interne del CNEL siano attribuite alle commissioni attraverso il principio degli staff stabili a sostegno delle commissioni. Credo che la dirigenza del CNEL abbia una grande capacità di sostenere e di dare impulso all'iniziativa, ma ritengo anche che il problema del coordinamento politico della nostra attività - se questo è il grande impegno che questa consiliatura intende assumersi - sia veramente la questione decisiva.

Quindi la proposta che il Presidente ha formulato, cioè quella di mettere a disposizione la Presidenza, il Presidente e soprattutto i vicepresidenti come grandi risorse politiche a sostegno del

coordinamento delle attività di commissione, risponde pienamente alla logica e all'impegno che qui ci sono stati proposti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Pezzotta. Ne ha facoltà.

PEZZOTTA. Esprimo apprezzamento sulla proposta programmatica che stamattina il Presidente Larizza ha presentato al Consiglio. Come organizzazioni vediamo con molto favore un orientamento che consegna al CNEL un obiettivo ambizioso come quello di realizzare in termini programmatici e propedeutici momenti di mediazione sociale, perché questo valorizzerebbe il ruolo dell'Istituzione, ma anche il modo di convenire in questa. Ciò potrebbe essere utile anche per rilanciare la strategia della concertazione. Certo, il CNEL non potrebbe sostituirsi agli altri ruoli istituzionali e ai tavoli negoziali, però è chiaro che la concertazione oggi ha bisogno di essere rilanciata perché, dopo aver ottenuto i successi degli anni precedenti, ultimamente, purtroppo, abbiamo assistito ad un suo declino e ad una sua non praticabilità.

Credo che la proposta qui avanzata di fare di questa istituzione un luogo dove si dibatte e dove si cercano le mediazioni possibili e le convergenze utili possa essere vantaggiosa anche in questo senso. Per questo non faremo mancare tutto il nostro impegno e tutto il nostro appoggio a questa indicazione.

Però riuscire a raggiungere l'obiettivo che c'è stato proposto sarà possibile se le parti sociali qui rappresentate non avranno timori o tabù ad affrontare qualsiasi problema. Se qualcuno, per interessi propri, pone dei tabù su alcuni temi, sicuramente questo ruolo di mediazione, o di ricerca di una mediazione possibile, diventerà impossibile. Se invece assumeremo con coraggio la decisione di non avere tabù sulle questioni che oggi si presentano, potremo essere una delle istituzioni che producono innovazione anche su altri terreni, soprattutto per quanto riguarda le nuove sfide che oggi nascono dal sociale, dalle trasformazioni dell'economia e dai cambiamenti più generali che tutti siamo chiamati ad affrontare.

Per questa ragione esprimo al tempo stesso il nostro apprezzamento, ma anche l'esigenza di fare di questo luogo un luogo libero rispetto ai temi e ai problemi da affrontare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Veronese. Ne ha facoltà.

VERONESE. Concordo sul programma che c'è stato illustrato e che tra l'altro discende anche da un proficuo lavoro iniziale delle commissioni e da una missione (e qui faccio una raccomandazione a me stesso che però rivolgo a tutti): la missione affidata a questo organo discende dalla legge

istitutiva e, a mio avviso, non va letta in maniera notarile, ma va interpretata. Penso a quando, nella legge istitutiva, si dice che il CNEL dovrebbe collaborare all'attività della programmazione economica. La legge si limita a dir questo, ma dentro questo concetto ci potrebbe essere uno spazio ampio, valido non solo per questo aspetto, ma anche per altri.

Come ha ricordato il collega Pezzotta, questa missione discende pure dalle indicazioni che provengono dagli organi dello Stato, in particolare dal Governo e dal Parlamento, dei quali noi siamo un organo ausiliario, non dobbiamo dimenticarcelo. Penso alla relazione che ha fatto in questa sede, al momento dell'insediamento, il capo del Governo, il Presidente Amato, quando ha sottolineato con forza, nella missione che lui vede per il CNEL, un ruolo importante non in sostituzione, ma a sostegno della politica di concertazione.

Sono d'accordo anche con quanto mi pare volesse raccomandare implicitamente il collega Giannini. In questa sua attività di sostegno, di ausilio, o di consulenza alta agli organi legislativi e di Governo, il CNEL non deve attendere la richiesta, può fare anche marketing. Voglio dire che oggi, forse più che nel passato, occorre seguire in modo più quotidiano l'attività legislativa, parlamentare e, in questa epoca di decentramento, persino l'attività legislativa delle regioni, che hanno e avranno sempre più poteri propri. Solo così i nostri programmi, i nostri progetti e le nostre iniziative potranno essere puntuali dal punto di vista del merito, ma anche dal punto di vista temporale.

In questo senso i programmi che il Presidente ha sinteticamente riassunto rispondono coerentemente e puntualmente alle vicende e alla congiuntura socio-economica che viviamo. E apprezzo la proposta qui presentata e ripresa anche dal collega Sacchi, di un ruolo di forte coordinamento politico del Presidente, dell'Ufficio di Presidenza e - aggiungerei - anche del Comitato di Presidenza, che racchiude le grandi espressioni di questo Consiglio. Infatti, a volte un programma delineato può essere accettato, approvato ed apprezzato da tutti, anche dall'Assemblea, ma poi l'attività quotidiana di iniziative e di progetti di lavoro specifici può entrare in contraddizione con le iniziative qui enunciate e proposte. Faccio un esempio: figuriamoci se non sono d'accordo con la proposta di stabilire delle priorità; però stabilire delle priorità vuol dire anche fare selezione degli obiettivi che possono accumularsi, visto che qui ci sono più centri d'iniziativa (commissioni, gruppi e via dicendo). Penso che spetti proprio alla Presidenza fare questo lavoro di coordinamento politico che, come è stato giustamente detto, non vuol dire sovrapporsi al lavoro del Consiglio e alle sue articolazioni, ma vuol dire rendere compatibili le iniziative concrete con le scelte politiche praticate. Infatti solo facendo priorità e selezione degli obiettivi si rincorrono adeguatamente e puntualmente la congiuntura e le vicende socio-economiche nelle quali vogliamo inserirci.

Quanto al discorso delle contiguità (mi credo che questo concetto fosse implicito nella relazione del Presidente), poiché i confini tra una commissione e l'altra non sono facilmente definibili e tagliati con l'accetta, come lo stesso Presidente ha affermato, non escluderei la possibilità di istituire dei gruppi intercommissioni, proprio per evitare che avvengano tra le commissioni delle sovrapposizioni che sono facili a negarsi - tutti lo faranno qui dentro - ma che invece mi sembra di capire siano già cominciate, e siamo solo alle intenzioni!

Allora, oltre a svolgere quel forte lavoro di coordinamento politico, che non vuol dire intervento fiscale sulle commissioni, c'è anche la possibilità di creare, laddove ci fossero delle contiguità, gruppi di lavoro intercommissioni, così come si è fatto in passato.

Vi sono poi altre due osservazioni che mi sento di aggiungere come raccomandazioni a me stesso (visto che come tutti sono impegnato nel lavoro).

Il CNEL non può essere solo il luogo di elaborazione, di dibattito e di confronto tra i corpi sociali; può e deve essere anche il soggetto di accompagnamento all'esterno dei processi, sia nei confronti delle stesse forze sociali qui rappresentate, che nei confronti delle istituzioni e in particolare quelle periferiche e del decentramento. Nella cartellina che c'è stata consegnata, inoltre, si riporta anche un elenco di obblighi istituzionali con vari ministeri. Anche questi vogliono dire accompagnamento e non solo elaborazione, ben sapendo che il nostro non è un organo di amministrazione attiva. Quando in passato, qualche volta, abbiamo tentato di esserlo, ovviamente siamo stati penalizzati. Cerchiamo di non ripetere quell'errore. Però tra il non essere e il non fare amministrazione attiva ed essere invece un organo di accompagnamento si capisce che cosa si può e si deve fare.

Ultima questione. Rispetto ad altri organi dello Stato, che sul piano dell'elaborazione e dell'ausilio al Governo e al Parlamento possono forse offrire contributi qualitativamente migliori dei nostri, il CNEL offre un valore aggiunto: per la sua particolare natura e composizione, il nostro organo, più di qualsiasi altro, può dare un notevole contributo alla mediazione sociale. Questo è il nostro valore aggiunto. Però, perché sia tale, occorre che in ogni nostro atto, grande e piccolo, si realizzi la massima unità e il massimo rispetto del pluralismo sociale qui rappresentato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Gervasio. Ne ha facoltà.

GERVASIO. Sono Presidente della V Commissione.

Presidente, come le avevamo accennato in altre circostanze, la nostra commissione ha elaborato un testo preliminare per interpretare le linee generali da lei indicate all'inizio per i lavori della commissione stessa. Con questo testo, abbastanza analitico, abbiamo cercato di interpretare il

modo con il quale il CNEL potesse dare un valore aggiunto proprio nella sua funzione di accompagnamento e di ausilio agli organi piu' alti, cioe' al Parlamento e al Governo.

Mi riconosco pienamente nella sua sintetica esposizione degli obiettivi, cioe' le cose che lei ha sinteticamente esposto concordano con la nostra elaborazione. Pero' lei ha parlato di priorita', intendendo con questo termine la necessita' di mettere ordine. In altri termini ha fatto l'ordinamento delle voci e, per esempio, ha messo al primo posto le reti immateriali, aggiungendo che le altre voci non erano meno importanti, ma che questa priorita' doveva essere temporale.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, intervengo per una precisazione.

Ho detto che quelle voci rappresentano le priorita', ma non ho stabilito quale fosse la numero 1, la numero 2, o la numero 3. Ho detto che quel pacchetto di titoli indicati per commissioni sono le priorita', poi non ha importanza se esse viaggiano in parallelo, o se una viene prima o viene dopo; non intendevo stabilire un ordine gerarchico interno. Volevo solo dire che, nell'insieme delle attivita' delle commissioni, queste voci riguardano l'attivita' del primo anno. Era solo questo il significato.

GERVASIO. Quindi lei ha inteso parlare di priorita' in questo senso. La mia domanda era finalizzata proprio ad avere un chiarimento su queste voci, che pur essendo sintetiche rispetto al lavoro che noi ci siamo proposti, sono assolutamente coerenti con il nostro elaborato e quindi cosi' come ho detto le abbiamo interpretate.

GALLI. Vorrei tornare un attimo sulla questione che lei ha sollevato all'inizio e cioe' quella della mediazione. Certo dobbiamo fare ogni sforzo per affrontare le questioni difficili, vorrei però mettere in guardia dalle mediazioni tutte verbali, svogliate, al ribasso. Questo sarebbe uno svilire il ruolo del CNEL. Non serve a nulla fare dei documenti o anche delle discussioni nelle commissioni o in assemblea in cui le posizioni e le differenze che ci sono non vengono fuori perché poi nella realtà queste differenze ci sono.

Credo che a volte sia più utile non tanto rimarcare le differenze ma cercare di capire perché ci sono, argomentarle, andare a fondo dei problemi. E' vero che a volte ci sono delle dinamiche nelle forze politiche e sociali che sono un po' distorte; a volte ci contrapponiamo perché non ci capiamo o perché pensiamo di fare i furbi o abbiamo paura che gli altri siano più furbi di noi. Quindi si tratta di cercare di fare chiarezza, di essere trasparenti, di fare comprendere gli uni agli altri la complessità di alcune questioni che a volte invece si semplificano da una parte o dall'altra. Credo che questo possa essere assolutamente più utile che, ripeto, fare mediazioni al ribasso.

Per quanto riguarda il programma, a me va benissimo, però vorrei sottolineare un punto che forse ha già affrontato Sai e che è ispirato alla lettura di un ottimo quotidiano: su tante questioni credo che sia indispensabile confrontarci con quello che fanno gli altri, in particolare in Europa. L'Europa non si creerà con l'introduzione delle banconote, delle monete metalliche l'anno prossimo. L'Europa già ce l'abbiamo, non abbiamo più i vecchi strumenti, le svalutazioni, i disavanzi pubblici; gran parte della legislazione economica la si fa in Europa, diventa assolutamente essenziale che sulla stragrande maggioranza delle questioni che sono state citate e che fanno parte del nostro programma ci si confronti costantemente con quello che fanno gli altri.

Questo vale in termini di competitività, è ovvio, ma anche in termini di politiche sociali: dobbiamo vedere come si fanno le politiche sociali negli altri paesi, come è fatta la legislazione negli altri paesi. Su tutte le questioni che sono state citate, quelle della dipendenza energetica, dell'innovazione tecnologica, delle infrastrutture, degli sportelli unici, della semplificazione, in ogni paese ci sono delle cose che si fanno su questi temi e su tutti gli altri ci sono delle realtà che conviene ed è assolutamente indispensabile studiare. Quindi la mia proposta non è tanto quella di mettere un tema in più che sia l'Europa in questo elenco, ma quella di fare permeare di questo tema, del confronto con l'Europa, tutte le cose di cui ci occupiamo. E' uno sforzo aggiuntivo evidentemente; se dobbiamo redigere un documento sulle politiche per il Mezzogiorno un conto è limitarsi al nostro paese ed un conto è confrontarci con quello che si fa negli altri paesi, come si usano i fondi comunitari altrove, ma credo che questo sia un valore aggiunto importante che possiamo dare.

PRESIDENTE. La parola al consigliere...

(..) Condivido la illustrazione che il presidente ha fatto delle priorità del programma e se intervengo lo faccio solo per sottolineare tre questioni che mi paiono importanti. Due sono state già riprese e voglio solo ricordarle.

La prima è che il CNEL può anche scegliere di rimanere una sede dove si discute piacevolmente del mondo oppure può diventare, come il presidente ha indicato, il luogo istituzionale dove si ricerca la mediazione possibile. Credo che questa non sia la mediazione svogliata, perché non è questo il problema. Larizza ha usato – ed io voglio riprenderlo – il termine “concretezza”, facendo riferimento ai problemi veri che si possono risolvere concretamente, se non si vuole fare una mediazione puramente verbale. Naturalmente può succedere che non ci si riesca; ne prenderemo atto, però credo che questa sia la sede dove si può cercare una mediazione, se si lavora e se le organizzazioni in quanto tali credono che questo sia il terreno sul quale vale la pena di misurarsi.

Devo dire che dall'esperienza che ho fatto nelle riunioni delle commissioni a cui ho partecipato mi sembra che si parta con il piede giusto. Se ci riusciremo, lo vedremo, però mi sembra che l'atteggiamento indicato dal presidente sia quello utile per non fare di questo nostro organismo una sorta di sinecura o, per dirla brutalmente, un cimitero di elefanti ma un ente che serve a fare andare avanti questo paese.

La seconda questione che vorrei sollevare è quella del coordinamento. Faccio un esempio che anche in questo caso riguarda le due commissioni di cui faccio parte. C'è una commissione specifica sul tema della concertazione ed è del tutto evidente che questo sarà uno degli oggetti fondamentali di quella commissione. Però è anche del tutto evidente che la concertazione, per come si va configurando in Italia la programmazione, intesa non più come un intervento autoritativo ma come un sistema di regole, interferisce evidentemente con la commissione di politica economica. A me sembra anche evidente, per come si va configurando il regime europeo dei sostegni alle imprese, che ci saranno sempre meno aiuti e sempre più contesto; questa attività interferisce con quella della commissione che deve guardare ai fenomeni di competitività delle imprese. E' del tutto evidente dunque che per quanto riguarda il coordinamento fra le commissioni per evitare le sovrapposizioni che sicuramente vengono negate, come diceva Veronese, ma che sono nei fatti, il ruolo dell'Ufficio di Presidenza diventa fondamentale affinché laddove si affrontano temi che per la loro valenza generale interferiscono con le varie commissioni si abbiano momenti di coordinamento intercommissione e non si facciano pasticci che poi ci portano, allora sì, a documenti che magari possono essere approvati unanimemente ma che non colgono la complessiva valenza dei problemi che abbiamo di fronte.

La terza questione che voglio sottolineare e che non è stata ripresa riguarda il rapporto fra energie interne e consulenze che il presidente ha sottolineato e sul quale sono molto d'accordo. Non esiste possibilità di organismi che camminino se non utilizzano al pieno le loro energie. Queste energie sono quelle dei consiglieri naturalmente (lo dico con qualche interesse privato in atti d'ufficio), ma sono anche quelle degli apparati. Prima ci liberiamo dell'idea che gli apparati siano un peso e ci convinciamo che invece sono un punto di forza da motivare e da utilizzare e prima facciamo cose utili sul piano dell'economia perché non sprechiamo soldi e sul piano della democrazia perché non sprechiamo energie e motivazioni. Quindi sottolineerei in particolare anche questa terza questione che il presidente mi sembra avesse giustamente indicato, non escludendo possibilità di consulenze ma limitandole a quei casi nei quali si tratti non di lavoro di routine ma di lavoro di alta qualità con collaborazioni che perciò stesso siano poche, qualificate, magari più costose, ma utili e indiscutibili. Il lavoro di routine ed anche di qualità va sempre più svolto all'interno utilizzando al meglio il personale di questo CNEL.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Bordini.

BORDINI. Questo programma come è stato presentato oggi va bene, ma io vorrei dire bene del taglio politico del programma che il presidente ci ha offerto il giorno dell'insediamento. Tuttavia proprio per questo mi domando se non sia legittimo chiederle un piccolo sforzo in più, quello di dire che se il CNEL deve essere una istituzione che fondamentalmente (semplifico molto) svolge un'attività propedeutica per favorire poi ruoli preconcertativi, forse è possibile ed opportuno riflettere – ne parlavamo anche con il consigliere Macciotta in una riunione di commissione – sul bisogno che il CNEL non si dia subito ma ragioni sulla possibilità di darsi degli indicatori economico autonomi che legittimino in questo paese la diffusione di una cultura economica che non sia subordinata ai valori a volte astratti in termini di indicazione concreta che vengono assurti acriticamente e che poi vengono proposti negli eventuali tavoli della concertazione. Come fa il CNEL a concertare se non ha da solo la consapevolezza che valori ed indicatori diversi da quelli correnti sono proponibili? Non è una cosa facile, ma a me sembra che se non si cerca di invitare la gente a ragionare su questa strada, ripetiamo antiche ed illusorie speranze.

La Banca mondiale dei pagamenti, ad esempio, ha tentato di prendere le distanze dalla contabilità economica propria del Fondo monetario internazionale, forse per ragionare in modo diverso. Per il nostro paese qualcosa di più modesto si può fare. Mi è venuta in mente adesso una osservazione, ascoltando le considerazioni intelligenti del mio amico Sai, quando diceva che analizzando i dati riportati sul Sole 24 Ore, poiché viene utilizzato un indicatore economico mondiale, si scopre che l'Italia è all'ultimo posto per quanto riguarda la competitività e la produttività. Era scritto anche sul Financial Times, sul Washington Post, sull'Herald Tribune, sulla Gazzetta di Mantova e sulla Gazzetta del Mezzogiorno, con il piccolo particolare che non è vero. Sono indicatori economici che hanno il loro valore, ma che devono anche avere un contraltare interpretativo, a mio modo di vedere, perché, come si dice in giro, c'è la globalizzazione e bisogna evitare non il pensiero unico che non c'è, ma l'adattamento a fonti uniche che invece sono discutibili. A me sembra che in questa sede, così diversa da quella parlamentare, si debba porre questo problema. Non ho qui immediatamente una proposta da formulare, anche se esistono degli studi in materia, però questo problema deve essere posto: dotarci di indicatori economici autonomi, alternativi a quelli correnti, per dare davvero un contributo, che non sia solo tradizionale, allo sforzo di poter orchestrare insieme diversi tipi di soluzioni di problemi.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Gennari.

GENNARI. Un minuto e mezzo e non di più per fare una sottolineatura e per avanzare sommessamente una piccola lamentazione. La sottolineatura riguarda in particolare le cose affermate, direi in modo molto efficace, nell'intervento di poco fa del consigliere Galli. Certo, nel lavoro della commissione internazionale abbiamo spesso sottolineato la dimensione Europa come quella che rende poi di fatto agibili ed efficaci i termini del che fare nelle altre dimensioni che occupano il CNEL sul piano dei rapporti internazionali, vale a dire, per semplificare, globalizzazione e Mediterraneo. La commissione ha completamente assunto i contenuti e le priorità indicati nella relazione del presidente del 13 luglio, con queste sottolineature tematiche di focalizzazione dell'attenzione. In definitiva quello che ha detto Galli adesso è drammaticamente vero. Non è che noi siamo, come si è detto pedissequamente, entrati in Europa con la scelta fatta dell'euro, è l'Europa che entrata del tutto in Italia e quindi questo è diventato da una parte il parametro e dall'altro la cartina di tornasole del nostro agire sul piano internazionale.

La lamentazione sommersa che avanzo è che, essendo completamente d'accordo noi della commissione, ho comunque avuto l'incarico da parte di 4 o 5 consiglieri di fare presente che sarebbe stato opportuno segnalare alla commissione medesima il cambiamento di denominazione da commissione internazionale a commissione internazionale e delle politiche comunitarie, che peraltro totalmente condividiamo.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al consigliere Pillitteri, do una risposta. Questa è una mia omissione di cui chiedo venia, ma è già acquisita.

La parola al consigliere Pillitteri.

PILLITTERI. La relazione del presidente pone alcuni problemi generali ed alcuni problemi particolari di programma. Credo che lo spirito fondamentale sia quello di fare diventare il CNEL in termini concreti ed operativi un punto di confronto, di verifica e di avvio di soluzioni dei problemi e quindi di indicazioni sostanziali al Governo.

Le priorità definite dal presidente ci trovano concordi come commissione, però abbiamo sottolineato ed aggiunto alcuni problemi che entrano nelle priorità indicate ma hanno alcune precise specificità. La prima riguarda l'esigenza di far diventare in questa fase, in questo periodo il CNEL punto di riferimento dei dati, delle conoscenze, delle analisi in vista della verifica della riforma previdenziale del 2001. Se non lo facciamo noi, ho paura che ci sia una pluralità di enti che si stanno diletstando nella valutazione dell'analisi dei dati e che poi troveranno limitati punti di convergenza. Oggi chi sta fornendo dati rispetto alla verifica del 2001 sono l'Istat, l'INPS ed il

Tesoro. Anche l'INPDAP, ente di previdenza del pubblico impiego, sta cercando proprie autonome analisi dei dati.

Se nell'ambito dei problemi previdenziali che sono oggetto della competenza della nostra commissione innestiamo questo problema, credo che possiamo dare grande ruolo e grande visibilità al CNEL.

Un secondo tema che dobbiamo affrontare riguarda l'eccessivo sviluppo degli infortuni sul lavoro ed oggi si dice anche degli infortuni domestici su cui alcune riflessioni credo che possiamo fare in accordo, con coinvolgimento degli istituti predisposti alla tutela di questa materia.

Capisco che la commissione delle politiche del lavoro e delle politiche sociali ha una tale vastità di competenze che diventa difficile escludere, pur definendo delle priorità, l'esigenza di affrontare certi temi. Mi riferisco al tema delle nuove professioni. E' un tema largamente sentito e sottolineato dalla commissione che io faccio presente anche in questa occasione.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Capo.

CAPO. Sono completamente d'accordo con quanto detto dal presidente e cioè che il lavoro del CNEL debba essere incentrato sull'attività delle commissioni e dei gruppi di lavoro che verranno costituiti all'interno delle commissioni stesse. Quindi l'indicazione dei temi che ci è stata data ha un'importanza decisiva in questa ottica.

Ho dato un primo sguardo alle competenze, soprattutto riferendomi alla commissione delle politiche del lavoro di cui faccio parte, e mi sono chiesto, a proposito della previdenza, se sia giusto ed abbia senso che la commissione si autolimiti così pesantemente, cioè si occupi soltanto della previdenza integrativa. In realtà, il sistema previdenziale, come tutti sappiamo, è integrato. Noi abbiamo sempre usato — il presidente Larizza lo sa bene — l'immagine del tavolo a tre gambe: previdenza obbligatoria, previdenza integrativa e quella individuale. E' difficile esaminare soltanto un aspetto, che ha una sua individualità ma che è strettamente connesso alle altre materie, per cui ritengo che lo sguardo della commissione dovrebbe essere allargato a tutto il sistema previdenziale. A meno che non si consideri il limitarsi alla previdenza integrativa come una sorta, mi si consenta, di via di fuga: in altre parole, il sistema previdenziale è un tema spinoso, ci sono posizioni diverse, è difficile trovare una mediazione, allora occupiamoci solo della previdenza integrativa perché questo crea meno problemi al CNEL. Se così fosse, sarebbe un rinunciare in partenza a quell'opera di mediazione all'interno del CNEL che deve essere esercitata anche con riferimento a questioni di un certo peso e di una certa difficoltà come quella previdenziale. Mi permetterei sommessamente di consigliare una riflessione su questo punto che mi sembra non marginale.

PRESIDENTE. Chiedo scusa se invece si aspettare la fine della discussione rispondo su questo punto, perché non vorrei che si perdesse fra le considerazioni generali. Io non ho parlato di previdenza in termini generali per una ragione molto semplice: perché anche dal semplice fatto di indicarla come tema, a meno che non serva all'acquisizione di dati da tutti i soggetti che gestiscono la materia, quindi per esprimere una capacità di analisi dell'andamento della spese e delle entrate, si possono trarre certe conseguenze. Inserire il tema della previdenza in previsione del 2001 significa già ora — ed avrei dovuto farlo io e obiettivamente non credo che avessi la facoltà di farlo — affermare che nel 2001 si fa la riforma. Sappiamo che c'è un dibattito fra chi dice che bisogna farla e chi dice che non bisogna farla perché i conti vanno bene e chi dice che bisogna farla a prescindere da ogni considerazione perché il sistema non va. Allora inserire quel tema significa in via preventiva rompere tra i soggetti sociali collocandosi su una sponda ed io obiettivamente non mi sono sentito di fare un'operazione di questo genere. Spero mi si dia atto, per la mia passata esperienza, che conosco un po' la materia, conosco le connessioni ed i temi; ebbene una cosa sono i dati, una cosa è sceglierli e fare la scelta addirittura in una relazione che viene presentata al Consiglio. Per questo non ne ho parlato nei termini in cui lei chiede e viceversa è vero che c'è la questione della conoscenza prima ancora della soluzione che è stata posta da Pillitteri.

CAPO. Io non immaginavo di arrivare ad una soluzione unitaria, cioè ad una posizione del CNEL in materia di sistema di riforma del sistema previdenziale. L'esame del complesso del problema potrebbe però consentire la migliore definizione delle posizioni delle parti, una migliore individuazione dei motivi che spingono le parti ad assumere quelle posizioni, quindi potrebbe forse aiutare il dibattito che è in corso.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Spallanzani.

SPALLANZANI. Concordo con il programma e con le priorità ed affronto un punto solo che riguarda la commissione delle politiche del lavoro. Mi riferisco al tema, al quale fra l'altro abbiamo accennato nel Comitato di Presidenza, e che poi è stato sollevato anche nel dibattito di questa estate, del sommerso, del lavoro nero, della illegalità e della concorrenza. Credo che anche per una questione di immagine di uscita del CNEL nei confronti dell'estero, si possa organizzare — e credo che il nostro organismo sia lo strumento migliore in relazione a quello che sta avvenendo — una grande conferenza sul sommerso e sul lavoro nero. Quanto meno sulle ragioni di questo fenomeno credo che si possa trovare una di quelle difficilissime mediazioni fra le parti sociali. Se il CNEL

potesse organizzare (stando attento alle strumentalizzazioni e alle minori passerelle possibili) questo tipo di confronto fra tutte le parti sociali, sarebbe un modo per discutere insieme su quali sono le ragioni del sommerso, del lavoro nero, della illegalità, dello sfruttamento e della concorrenza sleale. Credo che sia un tema grande che si possa affrontare per le istituzioni indipendentemente da chi governerà questo paese.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Vanni.

VANNI. Come presidente della quarta commissione, per le politiche dei redditi e la concertazione decentrata, convengo sulle indicazioni di priorità che sono state qui illustrate dal presidente. La discussione che abbiamo fatto nella quarta commissione indubbiamente coincide con le priorità che ci sono state assegnate. Voglio ricordare che la commissione, oltre all'incarico di mettere a punto in termini normativi o legislativi l'attuazione nel territorio della politica dei redditi, ha anche ereditato il lavoro che veniva svolto prima nel CNEL dalla giunta del territorio e il lavoro della ex quinta commissione. Evidentemente il problema è quello di ricondurre il lavoro precedente ai nuovi obiettivi che l'assemblea del CNEL si è posta. Quindi lavoreremo per gruppi di lavoro e tenteremo questa operazione sia seguendo i processi legislativi del decentramento o della devolution sia tentando di proporre o di segnalare le esigenze che ci vengono poste dalle autonomie locali. Sarà quindi un lavoro difficile che porteremo avanti con le tre commissioni. Il problema sarà quello di riportarlo ad uno. Oggi ci confrontiamo con protocolli del CNEL di tipo differenziato, con esperienze degli enti decentrati di tipo differenziato. Il problema sarà quello di riportare a strategia anche questa nostra azione di accompagnamento oltre che l'azione che ci viene affidata come priorità di lavoro della commissione.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Gianfagna.

GIANFAGNA. Condivido l'introduzione che il presidente ha fatto anche mettendo in rapporto quanto ha detto oggi con le dichiarazioni programmatiche che ha fatto all'apertura di questa consiliatura. La scelta di puntare essenzialmente e prevalentemente, pur non ignorando il lavoro del passato, sui temi di politica economica e sociale ed in particolare affidando responsabilità primarie alla commissione, pone con grande evidenza - e questo è stato detto con forza e con chiarezza nella dichiarazione di Larizza oggi - l'esigenza di un coordinamento della presidenza e del presidente. Credo che questa affermazione andrà poi verificata nel lavoro concreto delle commissioni, nello sviluppo del loro lavoro in rapporto alle scelte strategiche generali. La garanzia

di questo rapporto risiede appunto nel coordinamento che la presidenza fa del lavoro delle commissioni. Delle sovrapposizioni saranno inevitabili, ma se il nostro modo di lavorare sarà questo, insieme alla funzione più politica del comitato di presidenza, queste sovrapposizioni potranno essere amministrate, governate e risolte.

Dico questo perché abbiamo un'altra parte del lavoro da svolgere che è articolata in attività in corso a domanda istituzionale. Esprimo subito la mia opinione: se vogliamo essere coerenti con la nostra scelta, gran parte di questa attività va ricondotta nelle commissioni e nei gruppi di lavoro, sotto un coordinamento della presidenza, sia dal punto di vista della funzione e delle responsabilità sia sotto quello di un riesame degli stessi contenuti delle attività che erano in corso, se sono adeguate alla nuova situazione, alcune delle quali devono essere abbandonate, come diceva il presidente. Pertanto questo blocco di questioni, come quelle che ricordava Vanni, vanno ricondotte in una attività normale delle commissioni e dei gruppi di lavoro.

Poi desidero dire qualcosa sull'obiettivo della mediazione sociale di non svincolare dai problemi più importanti e sulla preoccupazione espressa dal Galli rispetto al rischio di andare verso mediazioni al ribasso.

Tutta l'impostazione che ho fin qui ascoltata è esattamente il contrario di questa prospettiva; tuttavia una garanzia che questo rischio non si verifichi risiede anche nelle regole di funzionamento di questo organismo. Nessuno può essere spinto ad una mediazione al ribasso quando ha la possibilità di esprimere chiaramente il suo dissenso su un argomento in discussione. Abbiamo la più totale condizione di libertà che ci consente, viceversa, di approfondire un impegno molto più forte nella ricerca della mediazione, naturalmente senza farci illusioni sulla possibilità che questa diventi la sede della concertazione, ma tenendo conto che questa è la sede in cui si possono fare passi in avanti per preparare, affiancare e accompagnare i processi di concertazione. Tutto dipende dall'impegno che metteremo in questo lavoro. Poiché questa è una scelta che ci viene indicata, mi trovo pienamente d'accordo con essa.

PRESIDENTE. Il dibattito di stamattina - lo dico in qualità di novizio - secondo me, ha fatto emergere molti punti interessanti che servono anche a chiarire le intenzioni, a prescindere dalle cose scritte nel programma.

In particolare, in alcuni interventi sono state dette alcune cose giuste che io davo per scontate e che invece, dal momento che sono state dette, scontate non sono. Mi riferisco anche all'intervento di Galli per la Confindustria.

Cerco di imparare rapidamente e una cosa ho imparato: cio' che la legge prescrive per il CNEL, cio' che le norme non prevedono per il CNEL e cio' che sta nel mezzo e che possiamo fare, ed e' tanto!

Perche' ho insistito dall'inizio sul concetto di mediazione sociale? Non ho mai confuso la mediazione sociale con la concertazione dall'alto, tanto piu' che per la concertazione manca il soggetto terzo: il Governo.

Ho insistito sul concetto di mediazione sociale, mai pensando - e probabilmente questa e' stata una provocazione - che in sedi come questa e con queste persone ci potessero essere mediazioni sociali basate sulle omissioni o sulla poca trasparenza, anche perche' c'e' un fattore dal quale non prescindo ora e non prescinderò neanche in futuro, e non solo perche' lo prevede la legge, ma perche' questa e' una mia profonda convinzione: non esiste e non puo' esistere un parere del CNEL che non sia espresso da questa Assemblea. Solo l'Assemblea per legge e, aggiungo, anche perche' e' giusto, puo' esprimere i pareri del CNEL.

Vorrei ricordare che fin dall'inizio ho sostenuto che chi svolge una ricerca per il CNEL non puo' mai presentare quella ricerca sotto il nome "CNEL". Le commissioni e il sottoscritto non possono dire "Il CNEL dice questo" su una materia, senza che l'unico soggetto abilitato a decidere, cioe' l'Assemblea, si sia prima espresso.

Quando sono andato alla Camera, alle commissioni riunite ho detto che potevo esprimere solo il mio parere personale perche' il CNEL non si era ancora pronunciato. L'ho detto apertamente e ufficialmente.

Questa delle regole e' anche la garanzia, che ciascuno di noi da' all'altro, che non si fanno accordi per omissioni o nel silenzio, ma si compiono scelte e si assumono risoluzioni. Le norme, che saranno rispettate, prevedono che sulle risoluzioni non ci sia il parere di un consigliere in alcuni casi, o dell'organismo sociale che egli rappresenta in altri. L'ho detto anche oggi.

Questo vuol dire che non solo il voto, ma anche le motivazioni del dissenso sono pubbliche e accompagnano una risoluzione del CNEL, la quale, sono io stesso a dirlo, diventera' sterile se sara' accompagnata dall'opposizione di alcune delle organizzazioni sociali.

Insomma, se Cofferati votasse contro (faccio un esempio citando un mio amico) non sarebbe solo il consigliere Cofferati a votare contro, ma l'intera CGIL. E questo sarebbe un dato politico che inciderebbe sulla possibilita' di sintesi e di mediazione unitaria del CNEL. Non possiamo essere replicanti tardivi e ridotti di un conflitto in atto in altre sedi, sul quale non possiamo intervenire e che conosco bene perche' ne sono stato coinvolto fino all'altro giorno. Quando parlo di mediazione sociale parto da alcune considerazioni su problemi che conosco. Uno di questi e' il lavoro nero e il lavoro sommerso. Non c'e' forza politica, non c'e' sindacato e non c'e' forza imprenditoriale che

non sia d'accordo che questo e' un fenomeno negativo che, per quanto sia assolutamente impossibile da eliminare, dovrebbe essere ridotto ad una dimensione compatibile con le esigenze di competizione e di produzione che ci sono in Italia. Siamo tutti d'accordo su questo punto. E' sul come che poi nascono i problemi.

Allora, se siamo d'accordo sull'esistenza di un problema e siamo tutti motivati dalla volonta' di risolverlo, la mediazione sociale significa tentare di individuare, tra le varie ricette esistenti e che esprimono legittimi interessi, quella nella quale ci possiamo tutti riconoscere. A quel punto non c'e' mediazione al ribasso, c'e' una soluzione sulla quale tutti conveniamo. E la soluzione e' del CNEL solo quando il CNEL si pronuncia.

La seconda questione e' quella della disponibilita' alla mediazione sociale da parte delle organizzazioni, rispetto ai vari temi e problemi. Parto dal principio che una volta che si approva il programma - come e' stato approvato quello iniziale di consiliatura - abbiamo eliminato un primo rischio: cioe' quello che ci sia un'indisponibilita' a discutere di un tema.

Sui temi indicati la disponibilita' c'e' da parte di tutti, visto che non e' stato espresso alcun voto contrario. Il problema, pur essendoci la disponibilita' a discutere, e' quello di trovare poi una soluzione. Questo e' il punto della questione su cui ci dobbiamo cimentare un po' tutti, tenendo conto tra l'altro che alcuni dissensi e alcune differenze sono pubbliche e motivate, come sappiamo. Credo che sarebbe un errore se il CNEL dicesse "Poiche' su questo problema c'e' lite, non ne parliamo". Se cosi' fosse, saremmo obbligati a discutere solo dei temi residuali sui quali c'e' gia' il consenso, e a quel punto non ci sarebbe neanche bisogno del CNEL.

Il terzo importante fattore e' il rapporto tra il CNEL e le istituzioni, in primo luogo il Governo e il Parlamento. Ho letto la legge per capire gli obblighi, ma anche i limiti che abbiamo. Non c'e' alcuna possibilita' di interferenza tra l'attivita' del CNEL e quella del Governo e del Parlamento, non solo per il principio dell'autonomia, ma per un'altra semplice ragione: salvo che il CNEL non formuli una proposta di legge, come prevede la Costituzione, negli altri casi non operiamo ne' su commessa, ne' mettendo le istituzioni di fronte al fatto compiuto, perche' sarebbe una cosa fuori dal mondo. Il ragionamento da fare e' un altro: gli atti del CNEL non sono privati, sono atti che riguardano una materia pubblica, come l'economia, la finanza, la produzione. Se le parti sociali, che nel CNEL sono quelle della produzione e del lavoro, oltre che delle professioni, esprimono un parere unitario su una soluzione possibile, non c'e' dubbio che a quel punto, senza interferire negli atti del Governo e del Parlamento, si offre a questi stessi organi, nel rispetto della loro autonomia, una convergenza di proposte, di progetto e di soluzione delle parti sociali che l'Italia esprime e che sono rappresentate in questa sede. Questo e' il compito del CNEL, e sarebbe un'impresa enorme se riuscissimo a tradurlo in proposte.

Prima ho citato il caso del lavoro sommerso e del lavoro nero. Se ci fosse un pronunciamento del CNEL, con il consenso di tutte le sue parti, su una o piu' soluzioni possibili di questo fenomeno, sono sicuro che, aldilà delle decisioni del Parlamento, tutti ci ringrazierebbero, perche' si tratta di un fenomeno del quale tutti riconoscono l'importanza. Le parti sociali di questo Paese offirebbero alle istituzioni, Parlamento e Governo, una base di un consenso che difficilmente si riesce a realizzare in Italia.

Questo e' il senso della mediazione sociale e questa e' la ragione per cui ho detto che non dobbiamo aver paura che l'ostacolo sia rappresentato dal conflitto, in primo luogo perche' qua non si vota a maggioranza, in secondo luogo perche' non abbiamo ragione di creare qui dentro il conflitto, in terzo luogo perche' la mediazione sociale - voglio dirlo espressamente - e' anche il punto di chiarimento di una separazione, non formale ma reale, tra il sistema e la vita democratica che ha luogo in Italia mediante la negoziazione (che ha dei soggetti propri e una vita propria, che non e' quella del CNEL; anche lì un'interferenza sarebbe impensabile, perche' diventeremmo soggetti sostitutivi di qualcuno) e l'azione di mediazione che con gli stessi soggetti e' possibile portare avanti sui grandi temi e i grandi problemi. Questo e' il tentativo che dovremmo compiere.

Secondo una leggenda metropolitana a proposito della capacita' dell'Assemblea di diventare parte decisionale unitaria rispetto a questi temi, c'e' la diffusa convinzione che l'assemblea sia poco partecipata e che a volte ci sia un problema di numero legale. Non discuto, ma di una cosa sono convinto, ed anche la mia esperienza me la conferma perche' pure nel sindacato a volte si creava un problema di numero legale. Pero' ogni volta che il sindacato si riuniva con un ordine del giorno definito, non per parlare, ma per decidere sulle questioni, il numero legale non mancava mai. Se questo concetto di concretezza diventa il veicolo fondamentale anche per le attivita' del Consiglio, che ha poteri decisionali e non esprime solo dialoghi e pareri, sono convinto che la stessa partecipazione all'assemblea avra' una risposta molto piu' attiva di quella che si dice, o di quella che si teme possa avere.

Non entro nel merito di alcuni argomenti, perche' a partire da domani le cose si aggiusteranno in alcune commissioni.

Ora ho il dovere di sottoporre al voto dell'Assemblea il programma che ho prima illustrato, con le integrazioni che sono intervenute e i chiarimenti che ho dato.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

(L'Assemblea approva con un'astensione)

2) Modifica, attribuzioni, dipartimenti del Segretario generale del CNEL.

PRESIDENTE. Passiamo ora al successivo punto all'ordine del giorno, del quale parlerà il Segretario del CNEL. Il documento in cui sono indicati i dipartimenti è stato distribuito.

Anche su questo punto bisognerà votare.

Ha la parola il dottor Pinzani, Segretario generale del CNEL.

PINZANI. Il documento distribuito tende all'attuazione dell'articolo 3, comma 3, del Regolamento interno di organizzazione, che prevede che le modifiche e le attribuzioni dei dipartimenti siano deliberate dall'Assemblea.

La formulazione adottata per presentare questa modifica indica gli organi politici rappresentativi ai quali i dipartimenti devono fornire assistenza.

Da questo punto di vista mi è stato chiesto un chiarimento relativamente alla mancata presenza, tra gli organi consiliari aventi riferimento nei due dipartimenti, della Commissione affari internazionali e delle politiche comunitarie. Non si tratta di un'omissione. La questione è che, che dal punto di vista meramente burocratico-amministrativo, cioè dal punto di vista dell'apparato, lo stesso Regolamento interno di organizzazione prevede che l'apparato servente della Commissione affari internazionali e delle politiche comunitarie faccia riferimento al Segretario generale e sia quindi esclusa dai due dipartimenti. Questa è la sola ragione per la quale la Commissione non è compresa in questo elenco di organi politici le cui attività fanno capo ai diversi dipartimenti. Deve essere chiaro che le attività a cui ci si riferisce quando si dice che fanno capo ai dipartimenti sono esclusivamente quelle degli apparati serventi; le attività degli organi consiliari fanno invece capo alle responsabilità politiche dell'Ufficio di Presidenza e non certo all'apparato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Sacchi. Ne ha facoltà.

SACCHI. Leggendo queste attribuzioni mi è venuto un dubbio. Il dubbio è che qui sono indicate "le cose che vengono fatte per" e non che cosa fanno i dipartimenti, che dovrebbe essere il contenuto vero. Provenendo dal mondo delle imprese, sono abituato a dire che le varie funzioni aziendali fanno la progettazione, la produzione, la vendita, il marketing, o l'amministrazione. Invece qui non ritrovo queste indicazioni.

Penso che al più presto bisognerà definire che cosa fanno i dipartimenti. Giustamente Sai ha detto che abbiamo bisogno di avere delle strutture serventi per le commissioni e per i vari organi (un argomento a cui lo stesso Presidente ha accennato). Sono d'accordo, però anzitutto credo che non

tutte le commissioni abbiano bisogno dello stesso prodotto e poi che l'articolazione per gruppi di lavoro, che tra l'altro devono anche collaborare tra loro e devono essere intercommissioni, crea dei problemi ulteriori di competenza. Ad esempio, sono convinto che le commissioni sostanzialmente abbiano bisogno di un buon supporto logistico-organizzativo, di un'attività continua di documentazione sui progetti in corso, di un'attività di ricerca per approfondire alcuni temi in connessione con i tempi e con le modalità del prodotto da confezionare.

Quindi definire per chi lavorano le commissioni, senza indicare che cosa devono fare e che cosa devono dare i dipartimenti mi sembra un po' limitativo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Dall'Oglio.

DALL'OGGIO. Vorrei esprimermi sull'esigenza che il Presidente Sacchi ha manifestato. In questa fase non so se sia possibile pervenire alle precisazioni di cui egli parlava, ma in accordo con i presidenti delle commissioni, questo lavoro può essere fatto attraverso lo strumento degli ordini di servizio, in progress.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Alessandrini.. Ne ha facoltà'.

ALESSANDRINI. La competenza dell'Assemblea è quella riferita nel documento che c'è stato consegnato e sul quale ci si deve pronunciare, cioè quello della distinzione e della suddivisione dei due dipartimenti.

Sostanzialmente sono d'accordo su questo, anche se devo rilevare una piccola dimenticanza e cioè il fatto che la Commissione dei rapporti internazionali e delle politiche comunitarie non è stata elencata. Se non sbaglio è alle dirette dipendenze del Segretario generale.

PINZANI, Segretario generale. Ho appena fatto questa precisazione.

ALESSANDRINI. Allora, chiedo scusa.

Nel merito, dal punto di vista della funzionalità, pur condividendo questa distinzione tra gli affari istituzionali e l'attuazione del programma, esprimo l'auspicio che i dipartimenti non siano dei compartimenti stagni, perché il rapporto tra la Commissione dell'informazione e la Commissione delle politiche del lavoro, ad esempio, è molto stretto, per le funzioni della prima e per le esigenze della seconda. Quindi, in una visione più funzionale, forse sarebbe stato opportuno che

rimanessero all'interno dello stesso dipartimento. Comunque la scelta e' stata fatta in questi termini e non ho alcuna obiezione da fare.

C'e' poi un problema rispetto al quale non posso che esprimere una sollecitazione alla Presidenza: individuati questi dipartimenti, c'e' un'estrema urgenza che gli assetti interni siano definiti dal Segretario generale, o comunque dal Segretariato. Per assetti interni organizzativi intendo gli aspetti logistici (il fatto che le commissioni devono sapere dove devono andare a lavorare) e gli aspetti relativi alle segreterie esecutive. L'aver addensato nelle commissioni tutta una serie di attività che nella precedente consiliatura erano sparpagliate in gruppi di lavoro, comitati e giunte comporta la presenza di una molteplicità di funzionari; in altri termini, si supera la figura della segretaria di commissione con una pluralità di funzionari dello stesso livello. Quindi c'e' l'esigenza di chiarire chi sono, con chi lavorano e chi li coordina. Insomma, c'e' un aspetto organizzativo da definire con estrema urgenza, altrimenti le commissioni incontreranno una grande difficoltà a riprendere le loro attività'.

Capisco che, nella distinzione dei ruoli, questo e' il compito proprio del Segretariato, ma nel CNEL mi preoccupano sempre i tempi e le risoluzioni dei problemi. Quindi solleciterei ad horas la definizione di tutta questa partita, soprattutto per quanto attiene la distribuzione del personale. Sappiamo che il Segretariato si e' impegnato affinché le nuove energie derivanti dai concorsi affluiscano rapidamente. Anche queste andranno valutate con molta attenzione, perché seguendo la linea di ridurre gli esperti all'essenziale e la strada della sobrietà data come indicazione dal Presidente, dovremo fare un'anagrafe precisa delle energie presenti qua dentro, che non vanno sprecate, ma vanno dislocate a seconda delle esigenze delle diverse commissioni. Insomma, non c'e' da fare l'arrembaggio da parte delle varie commissioni; c'e' da predisporre un piano razionale da parte del Segretariato in modo che tutto il lavoro che può essere coperto qui dentro sia coperto. Questo permetterà poi alla Presidenza di esaminare con maggiore oculatezza le richieste di collaborazione esterna che eventualmente dovessero essere presentate da parte delle commissioni medesime.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Capo. Ne ha facoltà'.

CAPO. Se alla fine di questo ragionamento sarà richiesto il voto dell'Assemblea, il mio voto sarà positivo. Però, avendo ascoltato gli interventi dei colleghi, mi preme sottolineare alcuni concetti. Sulla ripartizione delle competenze tra i 2 dipartimenti, devo dire molto francamente - e non e' la prima volta che lo faccio - che ho parecchie perplessità che nascono dall'esperienza che ho vissuto qui dentro e da alcuni prevedibili, anche se rimediabili, rischi di sovrapposizione, o di collisione

(il termine forse e' forte) tra competenze di commissione assegnate, per quanto concerne l'attivita' delle strutture, a diversi dipartimenti.

Il caso, gia' ricordato da Alessandrini, riguarda in buona misura proprio la commissione di cui sono presidente delegato. Chi va a leggersi le attribuzioni conferite dalla legge alla Commissione dell'informazione e le mette in parallelo con le competenze che anche e soprattutto il nuovo Consiglio attribuisce ad altre commissioni, si accorge che il rischio della sovrapposizione e' decisamente realistico, se non si sta molto attenti. Pero' siamo qui per evitare i problemi, o per dare loro una soluzione e quindi, credo che la consapevolezza di questo rischio potra' aiutarci.

Un altro paio di rapide riflessioni. Uno strumento che potrebbe essere efficace per ridurre al minimo questi rischi e comunque per lavorare meglio e' non dico il riconoscimento formale, ma per lo meno la riconferma, da parte della Presidenza, che lo strumento agile e informale degli incontri tra presidenti di commissione con l'Ufficio di Presidenza abbia a continuare. Quella potrebbe essere una sede in cui trovare molto serenamente delle convergenze e dove evitare rischi potenziali che altrimenti potrebbero prendere corpo.

Nella precedente consiliatura (il Presidente ne sara' stato sicuramente informato) si era andati anche piu' in la': in alcuni casi si faceva lavorare insieme il Comitato di Presidenza e i Presidenti di commissione. Non entro nel merito, non esprimo valutazioni, ma dico che questo rispondeva proprio all'esigenza e al tentativo di coinvolgere anche i "responsabili politici" delle commissioni in un certo tipo di presa di coscienza generale delle linee.

A parte questo aspetto, che ho citato solo per amore di completezza, mi associo totalmente alle opinioni espresse dai colleghi che mi hanno preceduto e in particolare alle richieste di Alessandrini, nelle cui parole mi ritrovo pienamente (se non le avesse dette lui, le direi io) affinche', a questo chiarimento riportato nel documentino sul quale siamo chiamati a pronunciarci, segua un definitivo e, nei limiti dell'umano, immediato chiarimento sulle risorse attribuite ai dipartimenti e, nell'ambito dei dipartimenti, alle commissioni.

L'impegno di rivitalizzare e rilanciare le risorse interne al CNEL e' una bella scommessa nella quale ci sentiamo tutti impegnati. Pero' qui non c'e' tanto un problema di insufficienza qualitativa, sulla quale non mi pronuncio oggi, quanto un problema oggettivo, che e' nelle cose, di insufficienza quantitativa. Non voglio aprire un negoziato, ma o si ha un chiarimento molto rapido sulla possibilita' di far lavorare delle risorse che, professionalmente calibrate e quantitativamente individuate nel minimo possibile, si impegnano anch'esse nella risoluzione dei problemi che nascono, come e' giusto che nascano, agli albori di una nuova consiliatura, oppure l'abnegazione dei consiglieri rischia di incontrare problemi ed ostacoli non irrilevanti.

In conclusione, mi associo pienamente alla sollecitazione di altri colleghi e, aldilà del completamento delle attribuzioni che vengono conferite ai consiglieri nell'ambito delle commissioni, aldilà del chiarimento, che pure era necessario, sulla ripartizione delle competenze essenziali all'interno dei due dipartimenti (e forse sarebbe interessante avere anche un piccolo elenco delle attribuzioni di diretta competenza del Segretario generale, unicamente per completezza di visione) chiedo che si arrivi in tempi molto rapidi, utilizzando le risorse già esistenti e quel limitato numero di risorse nuove, ma voglio sperare pregiate, che ci derivano dalle recenti selezioni, ad un chiarimento sulle disponibilità di risorse umane all'interno delle commissioni e comunque finalizzate all'attività delle stesse in un contesto sinergico tra commissioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Zolla. Ne ha facoltà.

ZOLLA. Sono un neofita o un apprendista di questo consesso, Presidente. Mi pare che in sostanza lei ci abbia sottoposto soltanto una modifica dell'articolo 3 del Regolamento interno, in fondo una diversa articolazione di competenze della struttura servente - abbiamo detto - rispetto ai soggetti interni che in questo consesso svolgono l'attività istituzionale, cioè le commissioni.

A me pare che le difficoltà che si sono affacciate oggi riflettano esattamente le difficoltà che si sono evidenziate al momento della formazione delle commissioni, perché non vi può mai essere un taglio o una distinzione netta tra le competenze di una commissione e quelle di un'altra; inevitabilmente c'è sempre un minimo di sovrapposizione. Sarà poi l'attività ordinativa del Presidente a stabilire se sarà necessaria una competenza congiunta, una correlazione, oppure no. Però è tutto approssimativo.

Allo stesso modo ritengo che non possa non avere una caratteristica di approssimazione la distinzione della struttura servente. Semmai nasce un'altra perplessità, che ugualmente non può trovare risposta nell'Assemblea, quando viene evidenziata la necessità di specificare le funzioni. Credo che questo sarà possibile soltanto quando si potranno commisurare le risorse agli obiettivi. E chi può farlo questo? Credo che in primo luogo, presidente, sia responsabilità sua, in secondo luogo del comitato di presidenza, in terzo luogo di un organo collegiale che veda Comitato di presidenza e il Presidente in commissione ed il Segretario generale. Commisurare risorse ed obiettivi dentro l'assemblea mi sembra scendere in un dettaglio organizzativo che francamente non credo possa trovare risposta adeguata in sede di assemblea. Questa è la mia opinione.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Gianfagna.

GIANFAGNA. Io sono d'accordo sul voto che ci viene domandato sulla ripartizione dei due dipartimenti. Certo si poteva fare diversamente, ad esempio aggiungere al dipartimento affari istituzionali la commissione lavoro per determinare la sinergia con la commissione informazione, però non mi sembra una questione di grave momento. Solo questo dobbiamo discutere, il resto è affidato alla legittima responsabilità del capo dell'amministrazione.

C'è un solo punto che intendo sottolineare: noi approviamo questa ripartizione in due dipartimenti con l'obiettivo di avere a servizio delle commissioni un nucleo di funzionari e di impiegati che siano di supporto a queste commissioni, rimanendo inteso che il coordinamento dei due dipartimenti è di tipo organizzativo perché quello politico viene affrontato dalla presidenza e dalla vice presidenza.

PRESIDENTE. La parola al consigliere...

(.) A me pare molto evidente la contraddizione di separare la commissione dell'informazione e della politica del lavoro su due diversi compartimenti, per i motivi che già sono stati detti ma principalmente per una ragione: perché l'oggetto delle competenze delle due commissioni è talmente intrinseco e rapporto strettamente per cui non mi pare motivata la proposta di procedere ad una separazione di questo tipo. Pertanto mi auguro che almeno questa parte della proposta possa essere in qualche modo modificata.

PRESIDENTE. Credo che tocchi a me rispondere anche per la competenza esercitata dall'ufficio di Presidenza sullo schema che ci è stato presentato. Credo di non essere, come si suol dire, prevenuto per il fatto che quando ho letto che i criteri di formazione dei dipartimenti venivano votati dall'assemblea sono rimasto un pochino sorpreso, anche perché ho l'abitudine di pretendere di votare sulle cose che conosco. Su cose che riguardano assetti organizzativi il discorso è diverso. Importante è la responsabilità ed in questo caso quella di tutta l'amministrazione ha un nome ed un cognome: c'è un segretario generale, c'è un sistema di dirigenti e così via.

Io ho solo chiesto al segretario generale nella determinazione dello schema di tenere unito il programma sotto un'unica direzione; dopodiché se a me chiedessero dove si colloca l'ufficio amministrativo o un altro ufficio, non saprei cosa rispondere, anche perché sono materie che non conosco e che non mi appassionano. Pertanto poiché tocca al Segretario generale la prima responsabilità per il funzionamento del CNEL attraverso il sistema delle commissioni, egli deve elaborare uno schema che sia funzionale a quello scopo perché poi tutti lavoriamo per gli stessi fini.

Quindi rispetto allo schema che ha presentato ho detto che non avevo alcuna obiezione da fare anche perché l'unica cosa che avevo chiesto e cioè l'unità di programma è mantenuta.

C'è un problema vero e cioè quello di sapere come il sistema è funzionale e rispondente alle esigenze che abbiamo tutti di produrre e lavorare. Ho detto al segretario generale che subito dopo il voto dell'assemblea, una volta approvato lo schema proposto, avrà la responsabilità di rispondere non alle richieste che, come potere immaginare, se si sommano fanno quattro volte il personale del CNEL, ma alle esigenze sotto la sua responsabilità, tenendo conto che ogni dipartimento avrà un dirigente personale ed una parte sarà di diretta competenza del Segretario generale. Lo scopo è quello di far lavorare il CNEL al meglio delle sue possibilità.

Questo è il ragionamento che è stato fatto sapendo che, dopo l'approvazione dell'assemblea, il Segretario generale, con i suoi collaboratori, con i dirigenti generali, si troverà di fronte a domande legittime del sistema per farlo funzionare. Questo comincerà un minuto dopo, ma fino a quella fase siamo tutti in attesa del voto dell'assemblea.

Pertanto se non ci sono altre obiezioni, sottopongo all'assemblea lo schema che ci è stato presentato.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

(Lo schema è approvato con tre astenuti)

Variazioni di bilancio

PRESIDENTE. L'ultimo punto dell'ordine del giorno riguarda una variazione di bilancio per una somma non piccola. Il consigliere Patuelli a nome del Collegio dei revisori illustrerà la variazione.

PATUELLI. La revisione del bilancio del 2000 che si rende necessario apportare al documento contabile approvato il 16 dicembre 1999 deriva da due distinte esigenze che trovate specificate nelle carte e di cui do sintetica lettura. La legge 138 del 24 maggio 2000 concernente l'organizzazione e il finanziamento della prima conferenza degli italiani nel mondo, all'articolo 7, comma due, ha affidato al CNEL la gestione delle somme stanziare: 9 miliardi e 400 milioni, secondo le norme che regolano l'amministrazione e la contabilità del CNEL medesimo. Ne consegue che è necessario acquisire al bilancio del CNEL in entrata e in uscita, istituendo appositi capitoli, la suddetta somma che sarà gestita secondo le determinazioni adottate dagli organi di cui agli articoli 2 e 3 della citata legge.

Il secondo punto riguarda l'accertata insufficienza di alcuni capitoli di spesa per questo anno 2000. Per quanto riguarda il capitolo 5, tale insufficienza si è determinata in relazione all'incremento dell'aliquota relativa. Stime prudenziali consigliano l'incremento di detto capitolo di 100 milioni, per cui si passerebbe da 50 milioni della previsione iniziale a 150 milioni. Per quanto concerne il sesto capitolo di spesa ed in particolare le spese per abbonamenti, Gazzetta Ufficiale, riviste e periodici eccetera, l'iniziale previsione di spesa di 275 milioni è stata pressoché esaurita per il notevole incremento degli oneri relativi alla diffusione del servizio telematico di agenzia di stampa. Appare congruo un incremento di 50 milioni.

L'ultimo aggiornamento proposto riguarda il capitolo 7, attività istituzionali riguardanti stampa volumi, pubblicazioni eccetera. Il lavoro programmato induce a quantificare per lo scorcio di esercizio una spesa pari a 270 milioni. Tenuto conto dell'attuale disponibilità sul capitolo pari a 40.805.000, si rende necessaria un'integrazione del capitolo pari a 229.195.000, arrotondabile a 230 milioni.

Per sopperire alle accennate esigenze sarà sufficiente ridurre di un pari importo di lire 380 milioni il capitolo 12 dell'uscita, concernente incarichi ad esperti, relative missioni e delegazioni che presenta un'adequata disponibilità di un miliardo e 833 milioni, risultando le somme impegnate e spese alla data odierna pari a 417 milioni rispetto ad uno stanziamento iniziale di 2 miliardi e 250 milioni.

Nell'occasione di questa comunicazione mi sia data la possibilità di offrire una testimonianza, relativamente al lavoro del nostro collegio, al Segretario generale dell'impulso che dà per la piena trasparenza della gestione amministrativa del CNEL.

PRESIDENTE. Ringrazio il consigliere Patuelli.

Per quanto riguarda la somma assegnata dal Ministero degli affari esteri si tratta di un atto dovuto. Per il resto si tratta di variazioni di bilancio interne.

La parola al consigliere Bollino.

BOLLINO. Presidente, va bene tutto quello che lei ha detto fino a questo momento, ma arrivare ad una votazione sulle risorse con questo tipo di motivazione, dato che poc'anzi lei ha detto che il voto si richiede sulle cose che si conoscono, mi lascia un po' perplesso. La presentazione fatta dal consigliere Patuelli a mio personale avviso non fornisce le informazioni necessarie. Dire che stime prudenziali consigliano una certa decisione significa dare al verbo consigliare un soggetto inanimato: chi le consiglia? E' il Consiglio dei revisori o la struttura e l'amministrazione che ce le

propone, con la implicita attestazione di stima che ha manifestato il consigliere Patuelli al Segretario generale su questo tipo di attività?

Ancora: l'idea che l'iniziale previsione di spesa sia stata esaurita quando noi arriviamo qui per la prima volta è una testimonianza di problematiche che io non posso capire.

Ancora: dire che l'attività programmata induce a quantificare una spesa dello scorcio di esercizio per i prossimi tre mesi, senza sapere quanto era l'ammontare totale del capitolo e perché è stato esaurito troppo presto, non ci permette una decisione complessiva.

Per questo, poiché siamo all'inizio annuncio un voto di astensione, ma arrivare alle variazioni di bilancio dicendo che abbiamo esaurito i soldi e vanno ripianati i capitoli di gestione corrente prelevando i fondi dall'attività di investimento intellettuale, perché gli incarichi ad esperti sono di questo tipo, significa qualcosa che, trasposta in questa piccola gestione, è foriera di decadenza, cioè spendere per consumi e ridurre per investimenti.

PRESIDENTE. L'ultimo capitolo da lei affrontato è delicato, però c'è una condizione oggettiva che ha determinato questa disponibilità, cioè il trapasso da una consiliatura all'altra che ha ridotto di molto per la nuova consiliatura i tempi operativi rispetto alle scadenze di legge. Dato che ho sempre escluso – l'ho detto anche in Comitato di presidenza – che il nostro problema debba essere quello di spendere comunque i soldi che sono disponibili, anche perché con la nuova legge non vanno più a residui passivi presso il Tesoro, in questo arco di tempo abbiamo una disponibilità che probabilmente, pur facendo ricorso ad esperti ed altro, è eccedente per prassi antica ai bisogni che potremo esprimere. In ragione di questo fatto il problema del bilancio di tutti noi, me vecchio consigliere e lei nuovo consigliere, è quello di fissare il bilancio reale per il 2001 sulla base del bilancio che ci siamo dati. Allora la discussione sarà di merito, ora si tratta di aggiustamenti per atti dovuti o in corso d'opera e quello che è avvenuto nel passato ci riguarda esattamente come se fossimo protagonisti perché tutto è avvenuto alla luce del sole. Pertanto rispetto il suo voto di astensione, però propongo di approvare queste proposte di variazioni di bilancio.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

(Le variazioni sono approvate con due astensioni)

VARIE ED EVENTUALI

PRESIDENTE. La parola al consigliere Brini per formulare una proposta.

BRINI. Ho chiesto di parlare, presidente; per proporre – lo annunzio per titolo e poi commenterò rapidamente – che nella prossima assemblea di ottobre venga inserita all'ordine del giorno la questione del partenariato euromediterraneo, con riferimento soprattutto al sesto vertice dei comitati economici e sociali che si terrà a Napoli il 2 e 3 novembre e verrà presieduto da lei. La richiesta che avanzo di iscrizione all'ordine del giorno per pervenire poi a un documento da poter consegnare allo stesso vertice di Napoli è fatta di intesa col presidente della commissione internazionale Gennari. Questo è il motivo della richiesta che rivolgo a lei e all'assemblea.

Se lei ritiene, posso dare conto della motivazione di questa richiesta ritenendo che oltre tutto l'Italia che ospita e che organizza questo vertice per decisione del precedente vertice tenutosi a novembre del 1999 possa presentarsi illustrando il bilancio di attività che il CNEL ha svolto su questa filiera di lavoro i cui capisaldi possono essere diciamo rapidamente riassunti in un impegno nostro sulle economie mediterranee, con un rapporto annuale fatto con la collaborazione del Centro Studi Federico Caffè dell'Università di Rostchild in Danimarca, una iniziativa sul debito estero che ha avuto il CNEL come punto di riferimento fondamentale anche per lavori parlamentari e per intervenire sul debito che è approdato poi nella legge con un rapporto della Susan George, economista francese di fama mondiale, infine per sintesi la grande attività che noi svolgiamo in materia di immigrazione, prima con la Consulta ora con l'organismo di coordinamento che è diretto da Alessandrini.

Per completare, il vertice discuterà due rapporti, uno sulla formazione in agricoltura, presentato dal Comitato economico e sociale della Francia a cui ha collaborato il consigliere Bellotti, l'altro sulle politiche di innovazione nelle piccole e medie imprese e nell'artigianato.

PRESIDENTE. Tutto questo materiale deve essere elaborato e consegnato in Consiglio; lei sa pure che il documento per la conferenza di Napoli dovrà essere concordato con gli altri partner dei paesi dell'area del Mediterraneo e con la presidenza del Comitato economico e sociale dell'Europa. Anche la commissione per i rapporti internazionali ed il Segretario generale stanno seguendo la materia. Ripeto, tutto questo materiale sarà predisposto per il prossimo Consiglio, tenuto conto che nei giorni 2 e 3 avremo l'assemblea a Napoli.

A questo punto, dichiaro chiusa l'assemblea.

(La seduta è tolta)



Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

APPUNTO PER L'ORGANIZZAZIONE DEI LAVORI DEGLI ORGANISMI DEL CNEL

Anno 2000

Ufficio di Presidenza:

ORE 10.00 * 28 settembre * 5 e 12 ottobre * 7 e 16 novembre
 * 7 dicembre

Comitato di Presidenza:

ORE 10.00 * 19 ottobre * 21 novembre * 14 dicembre

Assemblea:

ORE 10.00 * 26 ottobre * 30 novembre * 21 dicembre

Anno 2001

I lavori dell'**UFFICIO DI PRESIDENZA** avranno inizio giovedì 11 gennaio e proseguiranno i giovedì di ciascuna settimana fino a tutto il mese di giugno.

Il **COMITATO DI PRESIDENZA** sarà convocato sempre di giovedì con inizio alle ore 10.00 nei seguenti giorni:

* 18 gennaio * 15 febbraio * 22 marzo * 19 aprile
* 24 maggio * 21 giugno.

L'**ASSEMBLEA** sarà convocata - sempre alle ore 10.00 - l'ultimo giovedì del mese nei seguenti giorni:

* 25 gennaio * 22 febbraio * 29 marzo * 26 aprile
* 31 maggio * 28 giugno.

NOTA: Le date sopra riportate costituiscono il calendario delle riunioni ordinarie degli Organismi decisionali del CNEL.

Naturalmente non sono escluse variazioni in presenza di impegni irrinunciabili che potranno emergere nel corso dei mesi a venire. E' inoltre evidente che per esigenze straordinarie ci potranno essere altre convocazioni che si aggiungono a quelle programmate.

CNEL

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Assemblea

Seduta del 21 settembre 2000, ore 9.30

Consiglieri

ABETE	Giancarlo
AGOSTINI	Luigi
ALESSANDRINI	Giorgio
BARONCI	Sergio
BEDÒNI	Paolo
BELLOTTI	Massimo
BILLE'	Sergio
BOCCA	Bernabò
BOCCHINI	Augusto
BOLLINO	Carlo Andrea
BOLZONI	Luciano
BONELLA	Sandro
BONI	Eligio
BORDINI	Massimo
BOTTA	Floriano
BRINI	Federico
BUCCICO	Emilio Nicola
CAPO	Giuseppe
CARBONE	Giuseppe
CARROZZA	Gian Paolo
CAZZATO	Giovanni
CETICA	Stefano
COFFERATI	Sergio
COLTURANI	Daniela

[Handwritten signatures corresponding to the list of members]

CONFALONIERI
COROSSACZ
COSTA
CROCE
D'AMATO
D'ANTONI
DE CAROLIS
DEGNI
DERUDA
DONATI
DORE
DUJANY
D'ULIZIA
EPIFANI
FADDA
FALASCA
FALCUCCI
FRISELLA
GALLI
GALLOTTA
GATTI
GENNARI
GERVASIO
GESMUNDO
GIANFAGNA
GIANNINI
GIORGETTI
GNUDI
GORINI

Roberto
Anna
Silvia
Amedeo
Antonio
Sergio
Paolo
Sandro
Gavino
Manrico
Francesco
Cesare
Luciano
Guglielmo
Rinaldo
Claudio
Giancarlo
Salvatore
Giampaolo
Carmine
Aldo
Angelo
Vincenzo
Vincenzo
Andrea
Luigi
Carlo
Piero
Albino

Manfredi
Anna Maria
Gatto
De Pace

Filippo
Gavino
Manrico
Umberto

Imperio
Kerker

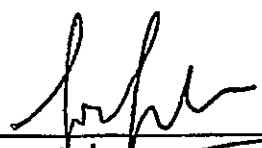
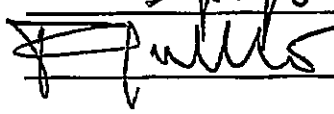
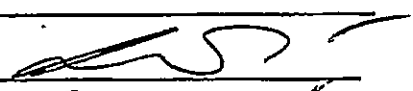
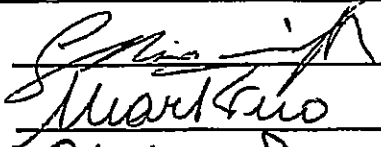
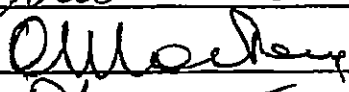
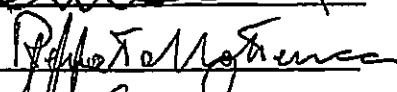
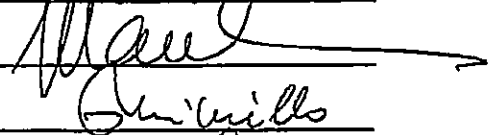
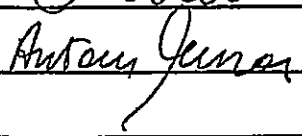
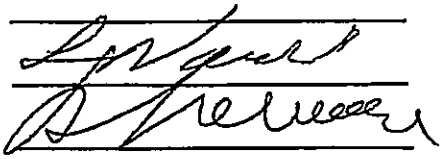
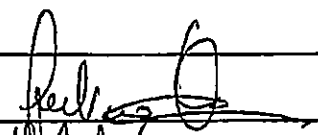
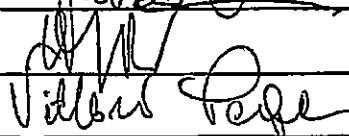
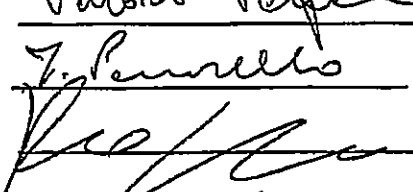
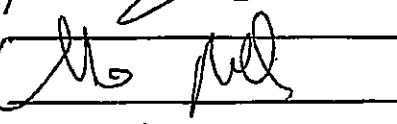
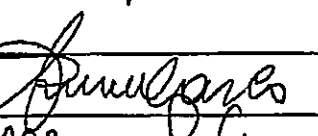
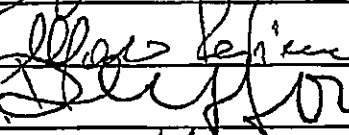
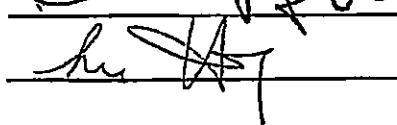
Roberto
Claudio Ferra

Devilla
Spall

Joan
Angelo
Vincenzo
Vincenzo
Andrea
Luigi
Carlo
Piero

GOTTERO
GRILLI DI CORTONA
GROS-PIETRO
LANFREDINI
LEONARDI
MACCIOTTA
MARTINO
MARTONE
MATTEUCCI
MAULUCCI
MINIELLO
MIRONE
MOROCUTTI
MUSI
NACCARELLI
NAPOLEONE
ONADO
ORRICO
PACI
PAGANI
PANARELLO
PASQUALI
PATTA
PATUELLI
PERASSO
PERONI
PETRINA
PEZZONI
PEZZOTTA

Carlo
Pietro
Gian Maria
Gabriele
Pierpaolo
Giorgio
Nicola
Antonio
Renato
Maria Luigia
Michele
Antonino
Gianfranco
Adriano
Sandro
Delio
Marco
Gaetano
Agostino
Vittorio
Filippo
Franco
Giampaolo
Antonio
Giuseppe
Carlo
Mario
Daniele
Savino



PILLITTERI

PLAJA

PUGLISI

RANGONI MACHIAVELLI

ROSA

ROSSITTO

SACCHI

SAI

SANGALLI

SANSONETTI

SANTALCO

SANTORELLI

SANTORO

SCAVINO

SORTINO

SPALANZANI

TERZI

TOFANI

VANNI

VENTO

VENTURI

VERONESE

ZOLLA

Puppo

Carmelo

Renato

Giuseppe

Beatrice

Giuseppe

Corrado

Cesare

Mario

Carlo

Guido

Benito

William

Francesca

Stefano

Sebastiano

Ivano

Riccardo

Oreste

Raffaele

Fulvio

Marco Giuseppe

Silvano

Michele

Sergio

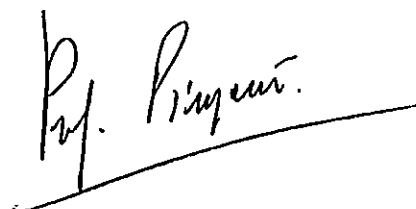
[Handwritten signatures and names corresponding to the list on the left]

32 2 5469752

Comité économique et social européen
Beatrice Rangoni Machiavelli*Présidente**dot. COMB*

C.N.E.L.
04.07.00 002336-18
AFFARI GENERALI

Bruxelles, 3 luglio 2000



Caro Presidente,

sono molto spiacente di non poter partecipare all'Assemblea del 6 luglio prossimo. Come Lei sa le riunioni comunitarie vengono fissate a Bruxelles con molto anticipo e non mi è quindi possibile liberarmi.

Certa della Sua comprensione, La saluto molto cordialmente.



Pietro LARIZZA
Presidente CNEL
Viale Davis Dublin, 2
I - 00196 ROMA

Dott. E. Comes

POSTE ITALIANE SERVIZIO TELEGRAFICO

ZCZC RMA758 T 753698 119/1E
IGRM CO IGMI 027
20100 MILANOFONO 27/26 20 1710 DEVIE

DOTTOR PIETRO LARIZZA (A758)
PRESIDENTE CNEL
VIALE DAVID LUBIN 2
00196 ROMA



SPIACIUTO DI NON POTER ESSERE PRESENTE ASSEMBLEA 21 CORRENTE
PREGO GIUSTIFICARMI E NEL RINNOVARLE I MIGLIORI AUGURI PER LA
SUA ATTIVITA' PORGO CORDIALI SALUTI
GABRIELE LANFREDINI

MITTENTE:
UNIONE ARTIGIANI
CORSO MANUSARDI 10
20136 MILANO

P. Larizza

20/09 21.39
NNNN

PRESIDENZA
25.SET 2000
PROT. N. 282

C.N.E.L.
25.09.00 003098-48
AFFARI GENERALI